

il filo

FEBBRAIO 2014



COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Fratel Cesare 031 606945 Santuario 031 607010
Parrocchia Cremnago 031 697431
Oratorio S. Maria Bar 031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289
Oratorio Villa Bar 334 1216431
Nido "Girotondo" 031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it

E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it

E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Elda Nicolini - Cristiana Riva

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio 4 Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14,00 alle ore 16,00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9,00 alle ore 12,00

IN QUESTO NUMERO

Lettera Pastorale	pag. 1
Il Vicario Episcopale in visita ...	2
La comunità di Guiano in festa ...	3
Festività di San Vincenzo	4-5
Gli anniversari di matrimonio	6-7-8-9-10
I vincitori del Concorso Presepi	11
San Biagio: il tempo dell'offerta	12
Serata della Giubiana a Cremnago	13
Dal Consiglio Pastorale ...	14-15
Il Card. Scola incontra ...	15
Quando il miracolo continua ...	16
Viva gli sposi del 2013! (inserto a colori)	
Open Day Scuola Primaria S. Carlo	17-18
Dal Gruppo Missionario	19
Dall'Associazione Done	19
Suor Armida e la Missione ...	20-21
La Chiesa ricorda San Cirillo ...	22
A Milano il Card. Tagle ...	23
Stagione teatrale	24
Cremnago: lavori che terminano e ...	25
Proposte pellegrinaggi 2014	26-27
Lettera aperta a "il Filo"	28
ANAGRAFE E OFFERTE	29
Esercizi Spirituali	29
La comunità ricorda ...	31-31-32
Anniversario morte don Carlo Gnocchi	33

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Anna Paola Adorni
Luca Boschini
Don Pietro Cibra
Francesco Colombo
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Luigi Consonni
Daniele Corbetta
Luca Fumagalli
Laura Mambretti
Architetti Mariani & Corbetta
Marcella e Daniela Meroni
Don Luciano Spinelli
Amedeo Terrani
Pinuccia Ziccardi

Foto Donghi

il filo

Anno 16, Numero 2

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"

febbraio 2014

LETTERA PASTORALE

Il campo è il mondo

Vie da percorrere
incontro all'umano



Terzo e Quarto
Capitolo

Il terzo capitolo della lettera pastorale **"Il campo è il mondo"** pone in evidenza alcuni punti centrali: è Dio che viene al nostro incontro, «la fede è riconoscerLo»; l'entrata di Dio nella storia ha cambiato la vita degli uomini attraverso «una trama di relazioni nata dall'incontro con Lui»; il mondo «che Gesù chiama "il campo"» è costituito da tutti gli ambiti dell'esistenza quotidiana (famiglie, quartieri, scuole, università, lavoro, modalità di riposo e di festa, luoghi di sofferenza, di fragilità, di emarginazione, luoghi di condivisione, ambiti di edificazione culturale, economica e politica...). Si individuano poi i "cardini" dell'esistenza umana - affetti, lavoro, riposo - e importanti implicazioni come fragilità, tradizione e giustizia.

Nel quarto capitolo **"Gesù Cristo Evangelo dell'umano"**, partendo dal presupposto che nulla e nessuno è estraneo ai seguaci di Cristo, si afferma che «non dobbiamo costruirci recinti separati in cui essere cristiani». Si ribadisce che il mondo è il campo in cui è offerto l'incontro con Gesù e che l'attenzione non va posta sul "fare", «ma sul seme buono che il seminatore, Gesù, vi ha gettato». Dio, entrando nella storia, vuole fecondare la realtà «con la sua presenza rinnovatrice».

Ogni fedele e ogni realtà ecclesiale della Diocesi sono quindi chiamati a rileggere il senso dell'esistenza cristiana alla luce dell'urgenza «a uscire da se stessi per entrare in campo aperto» attraverso la testimonianza, «esponendo se stessi». E il testimone, quando è autentico, «fa sempre spazio all'interlocutore e a tutte le sue domande», in un confronto leale, a 360 gradi, «con tutti e in tutti gli ambienti dell'umana esistenza».

Il cattolicesimo popolare ambrosiano deve radicarsi «più profondamente nella vita degli uomini attraverso l'annuncio esplicito della bellezza, della bontà e della verità di Gesù Cristo all'opera nel mondo». Non in modo egemonico, però, perché i cristiani non cercano la vittoria: ciò a cui sono chiamati «è solo l'essere presi a servizio del disegno buono con cui Dio accompagna la libertà degli uomini». Ecco dunque il senso di una verifica «non più rinviabile» sulla propria testimonianza nelle «tre dimensioni della comune e elementare esperienza umana» - affetti, lavoro, riposo -, a cui l'Arcivescovo dedica specifici interrogativi.

Il capitolo terzo della lettera pastorale sarà oggetto della CATECHESI ADULTI di giovedì 13 febbraio e 6 marzo, mentre il capitolo quarto sarà il tema degli ESERCIZI SPIRITUALI di inizio Quaresima 10-15 marzo.

Il Vicario Episcopale Mons. Patrizio Garascia in visita alla comunità



VILLA ROMANO' - 18 GENNAIO

L'attesa della visita del Vicario del Vescovo è stata per tutti ricca di aspettative e, forse, anche di sana curiosità. E' sempre bello e motivante pensare che, chi ha la responsabilità e il peso di gestire una Diocesi così vasta e articolata come quella di Milano, voglia essere affettuosamente vicino ai propri fedeli, anche attraverso la persona del proprio Vicario. Monsignor Garascia ha presieduto la Messa nelle chiese dove non aveva ancora celebrato (San Michele, San Lorenzo, Santuario, San Vincenzo e San Biagio), lasciando dietro di sé la testimonianza viva della cura amorevole e della sollecitudine paterna che unisce il Vescovo ai Suoi molti fedeli della Diocesi. Ha subito "conquistato" tutti con il sorriso benevolo e affettuoso del buon pastore.

Nella breve presentazione fatta da Don Costante è emersa la figura di una persona spontanea, aperta e ricca di umanità e il sol fatto di voler essere chiamato Padre Patrizio e non Monsignore ne è stata la miglior conferma.

Semplice e diretto nei gesti e nelle parole, ha portato saluto e benedizione del Cardinale Scola a tutti i fedeli e, in particolare, ai bambini presenti. Il Suo sguardo era felice quando, entrando in chiesa, li ha visti numerosi nelle prime file e, nel corso della celebrazione della Messa, si è rivolto a loro con dolcezza e benevolenza, mettendoli a proprio agio e rendendoli partecipi in prima persona al rito che si svolgeva davanti a loro.

Nella celebrazione a Villa le letture della Messa, in particolare il brano del Vangelo di Giovanni sulle nozze di Cana, hanno dato modo a Padre Patrizio, nella Sua ome-

lia, di mettere in risalto la figura materna e premurosa di Maria che, con dolce ma ferma insistenza, ha salvato la festa di un matrimonio che rischiava di fallire per la mancanza del vino e, soprattutto, ha aperto la via al primo miracolo del Figlio. Gesù che obbedisce alla Sua Mamma, Gesù che trasforma l'acqua in vino, ma un vino sorprendentemente molto più buono, per chi dirige il banchetto, di quello servito all'inizio, simbolo e promessa del cambiamento che, sempre con l'aiuto di Maria, verrà a portare nelle nostre anime e nella nostra vita. La Messa è poi continuata con Padre Patrizio che ha distribuito ai bambini di terza elementare un regalo molto speciale e denso di significato. E' un piccolo libro, pieno di grandi cose perché contiene i Vangeli e gli Atti degli Apostoli. La raccomandazione è stata di leggerlo sempre e un poco a alla volta, per aprire la mente e il cuore alle parole e agli insegnamenti di Gesù, guida e luce per la vita.

Dopo la solenne Benedizione, l'incontro con Monsignor Garascia si è spostato al bar dell'Oratorio per un rinfresco, così da dar modo a tutti di conoscerLo e farsi conoscere. E' stato un momento di serena allegria, in mezzo ai bambini e ai loro genitori, tra un aperitivo e una cartella della tombola, felici, ancora una volta, di sentirsi "comunità in cammino", guidati dalla mano sicura e amorevole della Chiesa e dei Suoi più autorevoli rappresentanti.

Mietta



CREMNAGO - 2 FEBBRAIO



SAN BIAGIO - 3 FEBBRAIO

La Comunità di Guiano in festa per i suoi Patroni

La piccola Comunità di Guiano si è riunita per festeggiare la memoria dei suoi Santi Patroni S. Antonio abate e Santa Liberata.

La Chiesetta di Santa Liberata, pur nell'esiguità del suo spazio, ha accolto quanti hanno voluto essere presenti alle Celebrazioni liturgiche, ricordando i propri cari defunti che in questo piccolo luogo sacro hanno pregato e celebrato l'Eucaristia trasmettendoci con semplicità di vita il tesoro inestimabile della fede.

Guiano, frazione un po' distaccata dal centro paese di Romanò, è molto legata alla sua minuscola Chiesa tanto da identificarsi con Essa, per conservarne non solo la sua fisicità di sacra costruzione, ma soprattutto il patrimonio di fede e di vita trasmesso, di padre in figlio, da tanti suoi abitanti.

Se qualcuno domanda l'indicazione di una via di Guiano, subito si fa riferimento alla Chiesetta di Santa Liberata e diventa facile giungere a destinazione.

Venerdì 17 Gennaio, memoria liturgica di S. Antonio abate, la S. Messa del mattino celebrata dal Parroco don Costante ha richiamato tanti fedeli che, nonostante la pioggia, hanno presto riempito la Chiesa.

E' stata una Celebrazione Eucaristica bella e devota, dedicata alla memoria di uno dei Santi più venerati della Chiesa, illustre eremita della sua storia millenaria.

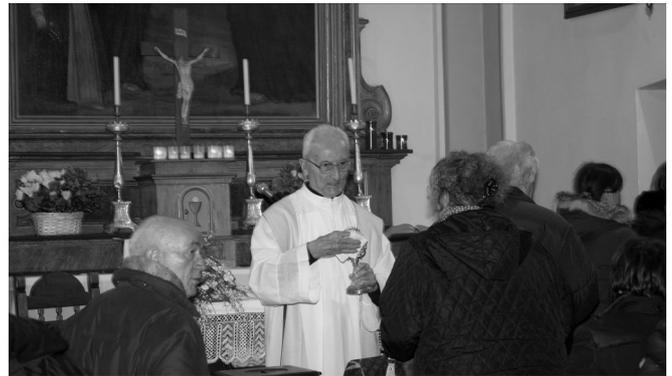
Nel pomeriggio la S. Messa, presieduta da don Costante, concelebrata dal Parroco emerito don Alberto è stata altrettanto partecipata.

Al termine della celebrazione liturgica la comunità si è trasferita nel vicino spazio del Maneggio Luga QH, luogo nel quale è avvenuta la benedizione degli animali; S. Antonio abate che è protettore degli animali domestici ha suggerito questo nuovo momento di incontro comunitario.

I proprietari del Maneggio hanno accolto tutti i presenti con viva cordialità, mostrando i cavalli di razza da loro allevati ed addestrati in un luogo così ben tenuto e curato; è stato bello poter ammirare questi splendidi animali in tutta la loro eleganza.

La visita al Maneggio Luga si è conclusa con un piccolo buffet offerto con grande gentilezza dai suoi titolari.

La sera la Comunità si è nuovamente riunita per un momento di preghiera, seguito dal falò allietato da vin brulé, thè caldo e torte preparate in casa.



Sabato 18 Gennaio è stato riservato alla memoria di Santa Liberata, santa alla quale è dedicata la Chiesetta; al suo interno è custodita una pala d'altare di ottima mano dipinta nel 1600 che ritrae le sante sorelle Liberata e Faustina, offerte alla venerazione dei fedeli che nel corso dei secoli hanno pregato ed amato questo luogo di culto. Don Tranquillo Spinelli ci ha fatto dono del suo Sacerdozio celebrando la Santa Messa vigiliare in onore della Santa.

Al termine delle varie celebrazioni sono stati distribuiti i pani benedetti.

Un grazie sentito al Parroco don Costante, a don Alberto e don Tranquillo che ci hanno onorato della loro presenza celebrando le Liturgie Eucaristiche. L'augurio, che la Comunità di Guiano si è scambiata, è che la Chiesetta di Santa Liberata possa sempre più diventare luogo di incontro, di amicizia e fraternità nel cammino della nostra Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi.

Il gruppo Amici della Chiesetta di Guiano





DALL'ALTO: L'ACCENSIONE DELLA FIACCOLA, L'ARRIVO IN CHIESA, L'ACCENSIONE DEL TRADIZIONALE PALLONE)

Possiamo dire che Giove Pluvio ce l'ha messa proprio tutta per rovinare la festa di Cremnago nella domenica in cui si festeggiava San Vincenzo, patrono della parrocchia. Eran giorni che il cielo teneva aperte le sue cateratte ed anche domenica...

E invece, pur con qualche limitazione, è andato tutto bene e il programma previsto in onore del Santo nostro Patrono è stato regolarmente portato a termine.

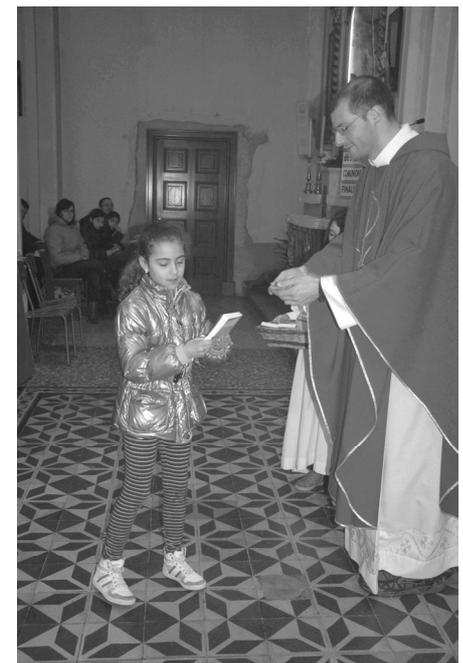
Con qualche rammarico i giovani dell'oratorio che si erano offerti come tedorori sono stati costretti a rinunciare alla fiaccolata lungo la strada che dalla basilica di Galliano di Cantù (dedicata a San Vincenzo, e in cui si conservano pregevoli affreschi medioevali sulla vita del Santo) porta fino alla nostra chiesa parrocchiale, stante la pioggia battente che non ha concesso alcun momento di tregua.

Dopo l'accensione della fiaccola a Galliano il gruppo si è spostato nella chiesetta di San Giuseppe, nella piazza di Cremnago e da qui, percorrendo la via centrale del paese, i ragazzi hanno raggiunto la chiesa per il momento tanto atteso, dai bambini in particolare; l'accensione del 'pallone' che vuole visivamente ricordare il sacrificio e la fede in Dio del martire. Abbiamo accennato ai bambini e così è, ma in paese, a chiunque vi rivolgate per notizie su San Vincenzo, non riuscirete magari a farvi raccontare episodi della sua vita ma la tradizione del pallone se la ricordano tutti, è nella memoria collettiva, e nemmeno da adulti la si dimentica più. Il panegirico ha ricordato gli episodi salienti della vita di Vincenzo e la sua fede incrollabile fino all'estremo sacrificio.

Bene ha fatto don Pietro durante l'omelia a ricordare che quelle fiamme sono un simbolo, il segno di una fede che illumina e traccia la via del cristiano. Discorso che ha avuto una chiusa significativa con la consegna del vangelo ai bambini che frequentano gli incontri di preparazione alla prima comunione e che dal Vangelo riceveranno luce e fede.

La cerimonia è terminata con il bacio della reliquia del Santo e la consegna dell'immagine della statua che rappresenta San Vincenzo all'interno della chiesa.

La mattinata si è conclusa con un pranzo comunitario organizzato da alcune famiglie.



CONSEGNA DEL VANGELO AI BAMBINI CHE SI AVVIANO NEL LORO PERCORSO DI CONOSCENZA DELLA NOSTRA RELIGIONE.



Il pomeriggio della festa era dedicato al 'gioco' con le sfide dei go kart e al concerto di musica offerto dalla banda dei ragazzi di Anzano del Parco diretti da Chiara Tagliabue.

Questa banda di giovanissimi ci ha felicemente sorpresi e ancora una volta ha dimostrato dove possono condurre l'impegno e la passione per la musica. La giovane direttrice del gruppo ha dimostrato di avere già le idee ben chiare in fatto di direzione ed ha saputo trarre dall'insieme degli strumenti il sentimento e il rapimento che avvolgono lo spettatore quando si lascia trasportare nel magico mondo delle sette note. La portavoce della banda, che ha presentato i vari pezzi in programma, ha rivolto l'invito ai ragazzi che volessero entrare nel mondo della musica a farsi avanti perché la banda dei giovani di Anzano del Parco è ben lieta di accogliere nuovi componenti. Un invito che è auspicabile venga accolto da molti.

Sotto la pagoda, al riparo dalla pioggia, si sono invece sfidati i futuri campioni della formula 1. Come si vede dalle foto i partecipanti non hanno lesinato il loro impegno in duelli all'ultima pedalata su un tracciato che, per forza di cose, poteva ripetere solo in miniatura quello dei percorsi cittadini che a volte anche i bolidi degli autodromi utilizzano. Mancava solo il rombo dei motori sostituito dall'incitamento degli spettatori. Il divertimento non è comunque mancato e da qualche commento sentito è emersa la speranza che l'esperienza possa essere ripetuta in futuro. All'aperto e senza pioggia.



Gli anniversari di matrimonio nella Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"



Gli anniversari a Romano

In occasione della Festa della Famiglia, che la Chiesa celebra nell'ultima domenica di gennaio, la nostra Comunità Pastorale dedica la giornata al ricordo degli anniversari di matrimonio, con una Messa solenne celebrata nelle quattro parrocchie.

Anche quest'anno molte sono state le coppie che hanno voluto rinnovare le promesse sacramentali di tanti anni prima, a partire dai 5 per finire con i 55 o anche 60 anni, solo multipli di 5, per ovvi motivi organizzativi e di spazio, ma in realtà tutti noi presenti eravamo chiamati a condividere e rivivere nel silenzio del nostro cuore i momenti più importanti della nostra esperienza di sposi cristiani.

L'anno scorso eravamo, mio marito ed io, tra quelle coppie in festa e lo ricordo con gioia e gratitudine. Gli anni di matrimonio erano tanti, ma anche per noi le emozioni, le aspettative di quei momenti sono tornate fre-



Gli anniversari a Villa Romano

Rinnovato il patto di fedeltà tra i coniugi nelle quattro parrocchie

sche e vive alla mente e al cuore, arricchite dalla consapevolezza di come e quanto la grazia di Dio ci avesse accompagnati per arrivare insieme a quel traguardo.

Nel mondo di oggi, in cui l'istituto del matrimonio viene sempre più messo in discussione, violentato e stravolto nel suo significato più profondo per adattarlo ai vari casi della vita, è della massima importanza che la Chiesa continui a testimoniare e riaffermare con forza i valori fondanti di questo Sacramento, che prende corpo da scelte fatte responsabilmente e portate avanti con la grazia dello Spirito Santo, che nobilita e dà significato e prospettiva ai gesti dell'amore umano.

Non possiamo ignorarlo: la vita di coppia non è sempre idilliaca, ci possono essere per tutti momenti di contrasto o di scoramento, anche conflitti e divisioni che possono portare a se-



Inverigo, 55°, 50° e 45° anniversario



Gli anniversari a Cremona



Inverigo, 40° anniversario

parazioni dolorose, quasi sempre a scapito dei figli, a volte usati come merce di scambio o peggio ancora, come strumenti di ricatto. Anche a queste famiglie sono andati il nostro ricordo e la nostra preghiera. Anche a loro non sono mancati l'abbraccio e il conforto della Chiesa, instancabile interprete e strumento dell'amore misericordioso di Dio.

Sono questi i momenti in cui cercare la luce nella grotta di Betlemme, in quella stella cometa che illumina la sintesi perfetta della famiglia, l'esempio da seguire e a cui ispirarsi per vivere compiutamente e responsabilmente la nostra vocazione di sposi cristiani, consapevoli di quel dono di grazia che abbiamo ricevuto nel giorno del nostro matrimonio e che si esprime in quello che Don Gianluigi, nella sua omelia, ha definito la "fantasia creativa dell'amore", che aiuta a superare gli ostacoli e i problemi che la vita spesso propone.



Inverigo, 35° anniversario





Inverigo, 15° anniversario

Come ogni anno, dopo la cerimonia in Chiesa, gli sposi di tutte e quattro le parrocchie si sono ritrovati in 150 a Santa Maria per il pranzo. Mangiare insieme, ecco un altro modo per condividere l'esperienza di essere comunità, in un contesto sereno e consapevole di unione fraterna, arricchito dal ricordo ancora vivo dei momenti di commozione e di fede vissuti poco prima alla Messa.

Il pomeriggio è quindi proseguito con uno spettacolo di Cabaret a cura del Maestro Villa e della Professoressa Chieco, un evento particolarmente gradito ai bambini che si sono divertiti un mondo con le canzoncine sapientemente mimate dai due "autori".

Mietta



I vincitori del Concorso Presepi

Domenica 26 gennaio, in occasione della Festa della Famiglia, si è svolta la premiazione dell'ottava edizione del Concorso "Il Presepe in famiglia".

E' sempre molto bello e interessante vedere come creatività e fede possano integrarsi per riproporre la scena della Natività di Gesù, dando forma e colori al ricordo di questo evento che la tradizione popolare, nel corso degli anni, ha sempre voluto arricchire di situazioni e personaggi sempre nuovi.

Il primo premio è andato a **Carlo Cataldo e Samuele Vitillo**, il secondo a **Cristian Mosca**, il terzo a **Giuseppe Terraneo**, ma lasciateci dire che sono tutto bellissimi, perché testimonianze vive di grande fede e devozione per la Sacra Famiglia di Gesù.



Nella foto sopra il presepe che si è aggiudicato il primo premio. L'ambientazione rurale del presepe si ispira ad un angolo della cascina Quadra di Cremnago, reinterpretato e modificato. Il presepe inquadra uno "scorcio" della semplicità della vita contadina dei nostri nonni, fatta anche di case povere e di affascinante sobrietà.



San Biagio: il tempo dell'offerta

E' idea sempre diffusa, pensare che tutto quello che ci accade nella vita sia un problema. Il rischio è di vivere e vedere la quotidianità come una sequenza di difficoltà che ci fa chiudere di fronte al bello che tanto è presente attorno a noi. Il rischio è che questo modo di percepire gli eventi e anche le persone, diventi uno stile di vita.

Quest'anno più che mai, la festa di San Biagio ci ha invece offerto l'occasione di aprire gli occhi perché è stata per tutti la "festa dell'offerta". Ognuno ha dato e offerto secondo i propri talenti, le proprie qualità, le proprie possibilità. E ogni offerta è stata accolta con grande rispetto e gratitudine. Vedere un numero così grande di persone entrare in chiesa e fermarsi anche solo per un istante di preghiera o partecipare con devozione alle sante messe o ascoltare con ammirazione e commozione il concerto musicale o acquistare le panettelle e i pesci benedetti, ci ha fatto riflettere e ci ha lasciati senza parole. Offrire è aprirsi all'altro e mettersi faccia a faccia con lui. Offrire è stare in una relazione fraterna con le persone che abbiamo intorno. E se offriamo è perché lo abbiamo imparato da chi ci ha cresciuti, da chi ci ha preceduti, da chi ci vuole bene, da Dio che dal principio ci ama. Aprirsi al bello delle cose e delle persone ci fa cambiare punto di vista, ci fa essere migliori, ci fa cogliere e accogliere la nostra quotidianità come una sequenza non di difficoltà ma di opportunità. La festa di San Biagio ha significato tutto questo! Per chi l'ha pensata e organizzata, per chi vi ha partecipato, per chi l'ha vissuta col cuore e le mani aperte!

Il comitato San Biagio



Concerto con il coro "Linea armonica" di Tabiago





Serata della Giubiana a Cremonago

L'accusa era stata grave e circostanziata. Tradimento! E il nemico era riuscito ad entrare in città, ma una volta condotta a termine la rivincita fu chiesta giustizia e la Giubiana, fedifraga senza ombra di dubbio, venne condannata al rogo. Che le fiamme mondassero la sua colpa e fossero di monito a quanti pensassero di venir meno ai sacri doveri verso la patria. Inutili furono i pianti e le promesse di redenzione da parte della rea, il popolo voleva giustizia e giustizia doveva essere.

Le arringhe difensive furono sentite e appassionanti, le prove a discarico, pur se lievi, vennero amplificate nel tentativo estremo di evitare l'inevitabile. Tutto inutile, la giuria non volle sentire ragioni, che troppo grave era la colpa!

Non restava che ricorrere ad un avvocato esterno, ad un principe delle nubi al quale nessuno sarebbe stato in grado di opporsi; il grande PLUVIO.

E il sommo togato profuse il massimo impegno e spaventò parte della folla che solitamente assiste a questi spettacoli. Giorni avanti l'esecuzione della sentenza rovesciò sulla terra le sue cateratte più violente, chiese anche collaborazione alla cugina Nives perché coprisse di coltre bianca la piazza dell'esecuzione. Sembrava che l'operazione salvezza fosse sul punto di riuscire ma Pluvio non aveva fatto i conti con l'ansia e la determinazione che animava i carnefici.

Eressero costoro il palco dell'esecuzione incuranti delle sferzate gelide che le nubi nerastre ammannivano senza sosta, né si fecero intimorire da quanti pietosamente chiedevano il rinvio dell'atto finale. Al rogo, al rogo! E rogo fu! Le fiamme si alzarono con qualche difficoltà, stante l'intervento di Pluvio ma poi crepitarono sempre più gioiose, si alzarono al cielo e dispiegarono intere le loro lingue vendicatrici. La condanna-



ta, esecrata e immortalata dai lampi di mille macchine che ne rubavano le immagini per consegnarle ai posteri, fu preda delle fiamme e affidata alla storia. Il suo corpo si dissolse in mille faville che i carnefici continuamente attizzavano spingendole al vento.

Al termine gli animi erano sì placati ma in tutti rimaneva un triste rimpianto e qualche dubbio per una giustizia tanto popolare quanto poco umana. Per rasserenare i presenti il tribunale giudicante aveva approntato sotto idoneo riparo una serie di giochi attraenti e nuovi mentre altri volenterosi distribuivano generi di conforto.

Alla fine tutto ebbe termine e ciascuno tornò al proprio tugurio.

(da una cronaca del tempo, trascritta da Dino)



Dal CONSIGLIO PASTORALE..... La sfida educativa

L'incontro del Consiglio Pastorale di martedì 14 gennaio ha avuto come tema "la sfida educativa".

1) PASTORALE GIOVANILE

Don Pietro e gli educatori coinvolti nella pastorale giovanile hanno presentato le proposte in atto mettendo in luce positività e problematiche.

Don Pietro ha comunicato che da quest'anno non è più il responsabile dei gruppi giovanili di Arosio e Carugo affidati ad un nuovo sacerdote, don Luca. Se da un lato ciò lo facilita in quanto può concentrare la sua azione sui ragazzi di Inverigo, dall'altro prova un certo rammarico perché, dopo due anni di lavoro e frequentazioni, i ragazzi avevano iniziato a "fare gruppo", a conoscersi, a stringere amicizie e dividerli è stato un po' spiazzante, anche per gli educatori. La realtà dei gruppi della nostra Comunità pastorale è la seguente.

Pre-Adolescenti

Rispetto all'anno scorso si vedono miglioramenti; i ragazzi, facilitati anche dal cambio di orario e sede degli incontri (lunedì a Cremnago e martedì a Santa Maria) per cui hanno più scelta, si dimostrano più fedeli e il numero si è mantenuto costante dall'inizio dell'anno.

I temi che si stanno affrontando, tramite discussioni, riflessioni, uscite, ritiri, sono "io so stare con gli altri" e "io so quello che voglio".

Don Pietro e Maria Giovanna sono aiutati da un buon numero di 18enni e di giovani la cui presenza è molto apprezzata dai ragazzi in quanto essi hanno più occasioni di scambio e di confronto sia per la maggior consistenza del gruppo che per la scarsa differenza di età. Ciò facilita una maggior confidenza.

Adolescenti

E' il gruppo più difficile da gestire a causa dell'età e delle dinamiche che si creano tra i ragazzi. Don Pietro si augura in futuro di poter dedicare loro un tempo maggiore. Comunque rispetto all'anno scorso il gruppo è più numeroso, 20/30 rispetto i 15 dell'anno passato. Il tema da seguire riguarda l'**Avere** ... (sogni, domande, cose, desideri, casa). L'obiettivo è arrivare a parlare di Dio con il collegamento al tema **Avere domande**.

Per amalgamare meglio il gruppo vengono organizzate anche attività più "ludiche" ma non sempre i ragazzi rispondono con entusiasmo e con presenze costanti.

Un banco di prova per gli adolescenti è sempre la loro partecipazione come educatori all'oratorio estivo, perché la loro presenza non serve solo ad incontrare gli amici ma nell'essere utili ai bambini.

18enni

Le tematiche affrontate sono di livello più alto: **Cos'è il regno di Dio?**

Francesco, l'educatore che li segue, riferisce che il tema riscuote interesse e si dice soddisfatto dal livello delle

riflessioni piuttosto alto e dalla motivazione di chi partecipa.

Giovani

Sono circa 30 divisi in due gruppi, i più giovani seguiti da Don Luca e i più "vecchi" da Don Pietro. Il tema affrontato in questa prima parte dell'anno è la vita spirituale e chi partecipa è molto motivato.

Il lavoro educativo che si sta facendo utilizza diverse modalità di comunicazione per cercare di coinvolgere il maggior numero di ragazzi, per non perdere nessuno per strada...anche se qualcuno inevitabilmente si staccherà o si è già staccato dal gruppo.

Tutti i presenti pur riconoscendo i lati positivi delle varie iniziative non sottovalutano le difficoltà che si incontrano in pratica. In particolare invitano ad avere un occhio di riguardo per i ragazzi più schivi, quelli che richiedono più fatica.

A conclusione Don Costante sottolinea che la proposta ai diversi livelli deve essere chiara, innanzitutto per gli educatori: la proposta è Cristo come ha affermato Papa Francesco invitando a ricercare e sperimentare la modalità di questa proposta "come annunciare Cristo a questi ragazzi e ragazze? Come annunciare Cristo a una generazione che cambia?". Ribadisce che la proposta deve essere unitaria, capace attraverso un'amicizia fraterna di coniugare momenti di convivenza con momenti di contenuto con le stesse motivazioni, così che l'esperienza cristiana possa essere affascinante. Fondamentale è "la comunità educante", da precisare e avviare come continuamente ci ricorda il nostro Arcivescovo.

2) SCUOLE CATTOLICHE

Don Costante aggiorna il Consiglio Pastorale sulla nuova gestione della scuola materna di Cremnago: non c'è più la figura del direttore (Maurizio), ora la direzione è affidata ad Elisa Consonni. Per il futuro si vorrebbe amalgamare meglio energie e le risorse delle scuole materne di Inverigo sia per ottimizzare spese (esempio unificare la mensa) sia per creare maggior collaborazione tra le insegnanti e sfruttare meglio risorse le caratteristiche di ciascuna scuola.

Si riferisce anche in merito ai festeggiamenti per il 25° della scuola San Carlo, uno strumento importante che ha a disposizione la nostra comunità per far passare il messaggio cristiano attraverso l'educazione scolastica.

3) U.S. VILLA

Non è ancora definito il tipo di rapporto tra la società sportiva e la comunità. La futura presenza di una figura di collegamento, il "consulente ecclesiastico" secondo le indicazioni del Centro Sportivo Italiano (C.S.I.) al quale l'U.S. Villa aderisce, potrà servire a chiarire questo rapporto.

4) CASA PARROCCHIALE DI VILLA

C'è una proposta da parte di un gruppo, composto anche da inverighesi, interessato a fare un investimento economico per acquisire l'uso della casa parrocchiale di Villa per trasformarla in casa di accoglienza per anziani. Il Consiglio valuta positivamente la proposta e ritiene utile un

incontro pubblico con gli interessati per avere maggiori informazioni e per coinvolgere la comunità, in particolare quella di Villa.

Il prossimo incontro del Consiglio pastorale è fissato per lunedì 17 febbraio presso l'Oratorio di Romanò.

“IL CARDINALE ANGELO SCOLA INCONTRA IL MONDO DELLA SCUOLA”

L'Arcivescovo di Milano, all'interno della settimana dell'educazione, ha incontrato coloro che vivono in prima persona l'esperienza della scuola.

Teatro dell'incontro, svoltosi il 22 gennaio, è stato il Duomo di Milano. La serata ha visto la partecipazione di oltre quattromila persone tutte coinvolte nell'intenso e partecipato ascolto del Cardinale, il quale ha cercato di scaldare l'ambiente per compensare un po' la fredda temperatura che in questo periodo è propria del Duomo.

Oggetto in discussione è stato il fondamento, il principio che sta alla base dell'educazione.

Oggi si è di fronte ad una situazione tutta in divenire, frammentata e disorientata che ha bisogno e reclama ordine. Ordine possibile solo se alla base c'è qualcosa che tiene.

È necessario creare il **contesto**, il luogo dove essere, per poter essere!

Sembra uno slogan ma è proprio di questo che si parla. Si parla di voler riaffermare un'unità che sembra lasciare il posto alla *“frammentazione dei saperi”* (cioè insegnare le singole materie senza dare una visione d'insieme) la quale si impone come nemico dell'educazione. Questo è stato più volte ribadito dal Cardinale che, nell'ambito della serata, ha risposto a diverse domande che hanno messo al centro del dibattito la questione dell'”IO”. Sì, perché ora risulta fondamentale l'azione educativa, la quale ha lo scopo di portarci fuori di noi stessi e ci fa incontrare e scontare con l'altro che irrompe (e a volte rompe!) nella nostra vita. Ecco che si è parlato di **“IO-IN-RELAZIONE”** cioè colui che insegna (genitore, educatore, nonno, insegnante ecc..) deve mettersi in questa relazione con



tutta la sua esperienza, con tutta la sua persona e allora l'educazione non è una tecnica da adottare per crescere qualcuno ma è un'arte (la nostra arte!) che usa di buon grado tecniche educative.

QUINDI DI CHE PRINCIPIO STIAMO PARLANDO? ESISTE QUALCOSA CHE TIENE?

È il dono di Gesù Cristo dal quale scaturisce una certa appartenenza. Appartenenza che viene dalla comunità in cui ti trovi che, nel caso della scuola, è la comunità degli insegnanti nella quale ognuno di loro è chiamato a svolgere il proprio lavoro “semplicemente” donando tutta la totalità della sua persona. L'insegnamento che svolge allora non si esaurisce nella materia insegnata ma serve per tutta la vita, per tutta l'esperienza.

Significativa è la citazione di Guardini:

“Educare significa che io dò a quest'uomo coraggio verso se stesso. Che gli indico i suoi compiti ed interpreto il suo cammino, non i miei. Che lo aiuto a conquistare la libertà sua propria.

Devo dunque mettere in moto una storia umana e personale. Con quali mezzi? Sicuramente avvalendomi anche di discorsi, esortazioni, stimolazioni e “metodi” d'ogni genere. Ma ciò non è ancora il fattore originale. La vita viene destata e accesa solo dalla vita. La più potente “forza di educazione” consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere. [...] È proprio il fatto che io lotto per migliorarmi ciò che da credibilità alla mia sollecitudine pedagogica per l'altro.”

Francesco



CI VEDIAMO NUMEROSI A ROMA, NEL MESE DI MAGGIO, PER L'INCONTRO CON IL PAPA SULL'EDUCAZIONE!!!

Quando il miracolo continua...

25 anni di Scuola San Carlo Borromeo attraverso le testimonianze dei protagonisti



Proseguendo la rubrica dedicata alle esperienze di chi ha contribuito, in questi venticinque anni, all'edificazione del progetto educativo e didattico della scuola San Carlo Borromeo, intervistiamo questo mese la direttrice della scuola primaria, Bianca Colzani, da molti anni impegnata nella sfida scolastica forse più difficile, quella cioè dell'accoglienza e della prima maturazione dei bambini che fanno, per la prima volta nella vita, esperienza di cos'è la scuola, lo studio e l'impegno.

Bianca, iniziamo subito con una domanda difficile. Cosa significa per te "educazione"?

Ti rispondo con due immagini, riferite al significato di educazione vissuto nella scuola primaria:

- un insegnante che accompagna ogni giorno il bambino nella scoperta di sé, delle proprie capacità, nell'affronto della realtà concreta della scuola (lavoro, rapporto con i compagni e con gli adulti). Vivendo personalmente la certezza del Bene che propone alla libertà di ciascuno.

- un insegnante che cresce umanamente e professionalmente con altri docenti, perché non si può educare da soli. L'educazione è un'impresa che sfida molto la verità di sé, perciò risulta indispensabile essere accompagnati.

Qual è la peculiarità del progetto educativo della scuola primaria che dirigi?

Una scuola in cui accade l'educare-insegnando attraverso quattro pilastri: gli insegnanti che condividono il piano dell'offerta formativa; gli alunni guardati nella loro unicità; i genitori con cui si stabilisce un rapporto di corresponsabilità educativa; una didattica che parte dall'esperienza quotidiana del bambino e la rende sempre più consapevole.

Ci puoi spiegare cosa significa il motto "E tutto mi sa di miracolo", scelto per l'anno scolastico 2013/2014?

In occasione dell'open-day, due alunni di seconda scrivono: "Il miracolo che ho visto è stato che abbiamo accettato di fare fatica" e "di vedere tutti i bambini all'opera". Questo spiega bene il motto. I due bambini hanno compreso che il miracolo è riconoscere il valore e la grandezza dei fatti quotidiani che accadono. Sono doni gratuiti di Gesù da non dare per scontati. Per giungere a questo livello di consapevolezza è, naturalmente, necessaria la presenza dell'insegnante.

Qual è la cosa che più ami del tuo lavoro?

Non mi è facile trovarne una sola. Ne ho individuate tre, in ordine di importanza.



Ciò che più amo del mio lavoro è:

- stare a contatto con i bambini, vederli ogni giorno, potermi stupire della loro bellezza, unicità, semplicità, simpatia, dolcezza, obbedienza fiduciosa negli adulti;
- accorgermi che, attraverso il mio lavoro, accade un'esperienza educativa che può lasciare un segno positivo nella vita di tutti coloro che incontro;
- poter lavorare insieme a degli insegnanti che hanno la mia stessa passione educativa, che vogliono costruire una scuola "bella" nella quale si stia bene e in cui ci siano sempre il desiderio di imparare e l'iniziativa personale. Una scuola aperta a tutti e per il bene di tutti.

Dopo cinque anni trascorsi insieme - anni di fatiche, di gioie, ma soprattutto di condivisione - come ti senti quando vedi i tuoi ragazzi terminare la scuola primaria per avviarsi alla scuola secondaria?

Mi sento felice perché si apre un nuovo "capitolo" della loro storia che sono certa sarà positivo. In particolare, sono sicura che gli alunni di quinta che continueranno a frequentare la scuola San Carlo, incontreranno insegnanti capaci di trasmettere gusto per la conoscenza, attraverso un rapporto attento a tutta la loro persona.

a cura di Luca Fumagalli

Viva gli sposi del 2013!



Alberto Castiglione e Gabriella Colombo



Pietro Ciampi e Giusy Galante



Marco Terraneo e Sesity Pasini



Antonio Del Vento e Tatiana Bosisio



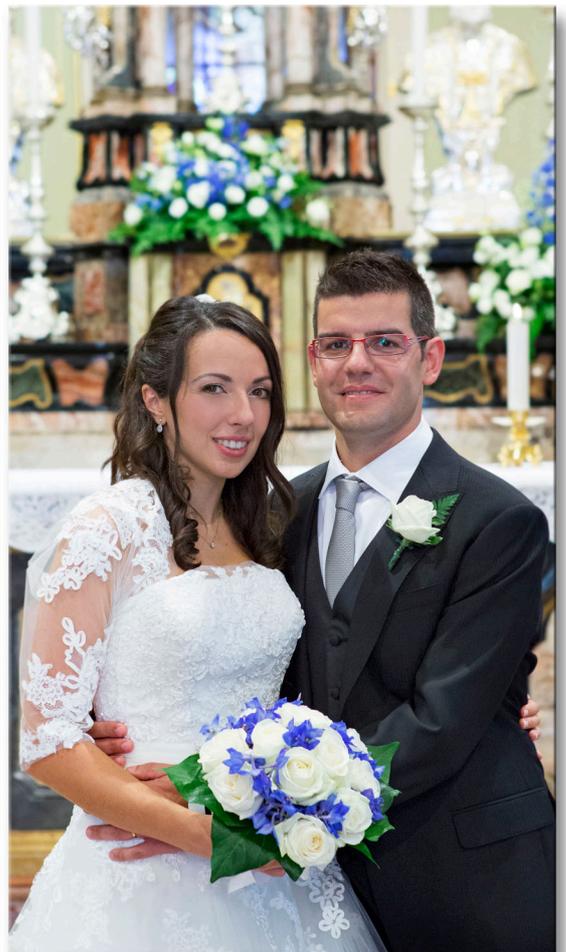
Mara Cesana e Gianpaolo Cervo



Samuela Cesana e Marco Colombo



Mary Buono e Alessio Grandin



Daniela Montesano e Davide Cattaneo



Giovanni Folini e Isabella Vermeni



Daniele Masciadri Galimberti e Alessandra Mozzi



Erika Mazzola e Giancarlo Colombo



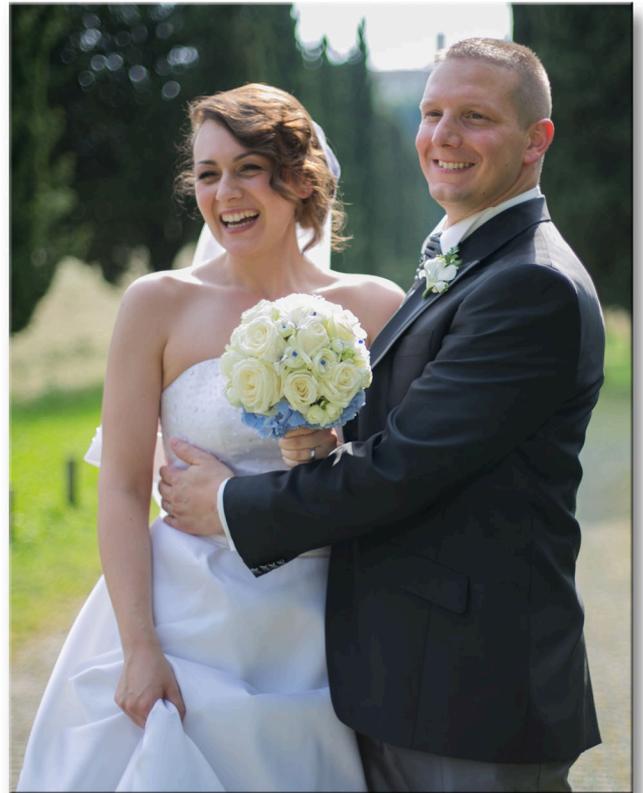
Federica Angioletti Uberti e Aldo Bonato



Romina Talon e Riccardo Ronco



Marco Fossati e Claudia Pozzoli



Lucia Mastro e Yuri Spinelli

Altri battezzati dell'anno 2013



Angelica Calonego



Sebastiano Calonego



Federico Rizzardo



Matteo Strangio



Samuele Borgonovo



Tecla Dodono

SCUOLA PRIMARIA SAN CARLO BORROMEO



*“Ed ecco sul tronco
si rompono gemme:
un verde più nuovo dell’erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto,
piegato sul botro. E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell’acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c’era”.*
S. Quasimodo

Le immagini e i colori primaverili dei versi di Quasimodo, dai quali è stato tratto il titolo dell’open day di quest’anno, ne descrivono l’atmosfera: la freschezza e l’allegria dei bambini, il loro stupore di fronte alle piccole grandi cose che hanno scoperto con gli insegnanti e che per l’occasione condividono con i genitori e i visitatori della scuola.

Per i miei figli l’open day è un evento atteso, preparato con entusiasmo nelle settimane che lo precedono. Con naturalezza superano la lieve tensione che spesso accompagna un’esibizione in pubblico ed entrano nei loro ruoli. Adesso tocca a loro, e guardandoli mi beo per sempre dello spettacolo unico che mi offrono: una seria leggerezza di bambini, un impasto unico di divertimento e senso di responsabilità.

Le aule sono state trasformate in scenografie dal lavoro di molti. Insegnanti, alunni e genitori hanno realizzato sfondi e oggetti necessari per ricreare varie ambientazioni e favorire l’immedesimazione dei bambini e degli ospiti. Così varcando la soglia della 4 A ti ritrovi nell’Antico Egitto e una cultura sepolta dal tempo appare un po’ più vicina. Nella ri-presentazione di sarcofagi, maschere e papiri i bambini possono riconoscere le forme storiche che questa civiltà ha assunto; riscrivo

vendo il proprio nome con ideogrammi da loro inventati accostano, in modo operativo, l’astratto concetto del valore simbolico del linguaggio. Ma questo “ripescaggio” di esperienze dal passato non sarebbe completo se non fosse ricordato con la nostra ricerca di un senso dell’esistenza, con quelle domande fondamentali sulla vita e sulla morte che radicalmente ci accomunano agli uomini di ogni tempo e ci fanno sentire la storia come una materia pertinente rispetto al nostro presente, come un’occasione per capire, attraverso le sue molteplici manifestazioni, chi è l’uomo e quindi chi sono io. “Come noi, gli antichi Egizi erano un popolo religioso, come noi credevano nell’immortalità dell’anima” mi ha spiegato con semplicità un’alunna, sintetizzando i contenuti studiati e le riflessioni fatte a proposito delle credenze egizie sulla vita ultraterrena. Gemma verde che rinasce dopo l’inverno, pozzanghera che riflette l’azzurro del cielo: “siamo nati per volare”, ci suggerisce il titolo della proposta delle seconde.

L’aula delle quinte ci porta in Trentino, in gita a Bolzano. Tra monti e piramidi naturali di roccia arenaria rossa, spiccano due ricostruzioni particolarmente apprezzate dai “turisti” che hanno visitato l’allestimento: la funicolare della Mendola e la riproduzione di Ötzi, la mummia umana meglio conservata al mondo risalente a 5300 anni fa. Con sicurezza e proprietà di linguaggio i ragazzi commentano le slide della presentazione in power-point che hanno preparato per raccontare l’uscita didattica svoltasi in autunno, origine di un lavoro sviluppato nei mesi successivi che ha coinvolto anche gli allievi di prima.

Le maestre dell’ultimo anno fanno conoscenza dei loro futuri sancarlino (detti anche *gioie del mattino*), e alla fine si intona un canto e vengono offerti strudel e sidro di mele. I genitori si sono lasciati prendere dal clima di festa, qui come in palestra, dove, a conclusione di una rappresentazione che univa letteratura, teatro e movi-



mento, hanno ballato e mimato una simpatica biciclet-tata in compagnia degli insegnanti e dei bambini.

Nell'aula delle prime un delizioso piccolo coro ha ri-proposto il percorso fatto durante l'anno sotto la guida sensibile e delicata del maestro di musica, per imparare a controllare e modulare i suoni nel canto e i gesti nell'uso di semplici strumenti. Anche qui abbiamo can-tato tutti insieme e personalmente ho gradito molto tutti i momenti di coinvolgimento diretto nelle rappre-sentazioni, nei quali noi genitori viviamo per un breve tratto insieme ai nostri figli l'esperienza scolastica. Per consentirci di entrare dentro le lezioni e il metodo d'insegnamento è stata utile anche l'iniziativa di dedi-care un'aula all'esposizione dei quaderni e di proiettare sulle LIM accese nelle classi i video realizzati durante le quotidiane attività didattiche.

Continuando la visita della scuola, si potevano vedere tronchi scarni in bianco e nero dipinti dai bambini di prima rivestirsi di morbide chiome autunnali; salici piangenti sollevati in cielo da uno stormo di rondinelle di seconda; fiocchi di lana cardata insaponata e battuta da schiere di infeltritori nell'ormai tradizionale labora-torio di feltro; esperimenti con l'aria, invisibile eppure ingombrante e pesante; la natura, la realtà, il mondo sono nella tradizione venticinquennale della San Carlo il grande partner degli insegnanti nell'educazione degli allievi, l'inesauribile fonte di bellezza e di significato che permette loro di "non smettere di meravigliarsi insieme" dalla prima alla quinta!



Vorrei concludere con le impressioni sul pomeriggio dell'open day di una mia "collega" mamma: "i ragazzi erano tutti sorridenti, dal primo all'ultimo, avevano in ogni aula una certa padronanza della scuola e di ciò che raccontavano, la scuola era loro. Spostandosi dalle classi prime alle quinte questa consapevolezza aumen-tava...ma il sorriso era sempre uguale ed è lo stesso sorriso che vedo sul volto di mia figlia ogni giorno, nonostante la stanchezza e l'impegno, una voglia di fare e di imparare che spazia dalla musica alla storia, dall'arte all'educazione fisica".

*Anna Paola Adorni
(una mamma)*





dal GRUPPO MISSIONARIO - INVERIGO

Il gruppo missionario della Parrocchia S. Ambrogio, nei mesi scorsi ha ricevuto le richieste da due suore missionarie, di ornamenti e oggetti sacri per le Celebrazioni Eucaristiche.

Abbiamo acquistato il calice, la pisside, la patena e le ampolline, mentre il purificatoio, il corporale e la palla sono stati confezionati e ricamati finemente dalle Signore che lavorano all'opera caritativa "La Provvidenza".

Sr Veronique, responsabile del Liceo NDA di Lomè in Togo, ci ha comunicato con gioia di aver ricevuto il pacco. Questo completo verrà utilizzato nella Cappella della scuola per la celebrazione settimanale.



Sr Haana dall'Egitto ci scrive:

14 gennaio 2014

Carissimi membri del gruppo missionario,
Vi saluto nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e vi auguro un buon e felice anno nuovo. Sono tornata dall'Egitto due mesi fa, ho passato delle vacanze terribili con tutto quello che è successo nel paese di alcuni dei nostri fratelli musulmani fanatici. Il 14/08/2013 hanno bruciato 78 chiese e la mia parrocchia è stata presa di mira. In Egitto oggi la situazione è davvero difficile, che Dio ci aiuti. Contiamo sulle vostre preghiere.
Per quanto riguarda gli articoli che avete inviato per la Parrocchia, li ho dato a Padre Romany, il parroco e mi ha detto di ringraziare tutti voi a suo nome. Ecco alcune immagini della chiesa e del calice che è stato usato per la Messa di Veglia di Natale. Che Dio vi benedica tutti. Un abbraccio

Sr. Hanaa Isaac
Suore NSA

Dall' Associazione DONE - CREMNAGO

A Cremnago opera da molti anni l'associazione DONE, un gruppo missionario che attraverso varie iniziative si propone di sostenere progetti da realizzare nelle missioni. Ora è il momento di guardarsi indietro e di riflettere su quanto compiuto nell'anno appena trascorso. Ecco come il presidente Luigi Consonni ci riassume le attività che hanno visto impegnata l'associazione nel 2013.

24 marzo; vendita di prodotti pasquali, colombe e uova.

6 maggio; vendita di sacchetti di riso in collaborazione con tutta la zona pastorale numero 5 per sostenere progetti proposti dai vari decanati.

26 maggio; partecipazione alla 42' edizione della Marciaverde.

24 ottobre; in collaborazione con tutti i gruppi missionari della Comunità Pastorale don Carlo Gnocchi è stata effettuata una fiaccolata per mantenere acceso lo spirito della missione e la volontà del sostegno a distanza.

27 ottobre; giornata dedicata alle Missioni con attività che si sono sviluppate sull'intera giornata.

8 dicembre; allestimento del mercatino di Natale per la vendita di prodotti del commercio equo-solidale: panettoni e pandori in particolare.

L'utile delle varie manifestazioni è stato logicamente devoluto a progetti missionari, in particolare è stato sostenuto un progetto scolastico nella missione di suor Armida Terraneo a Sao Luis, in Brasile, con la somma di 7 mila 600 euro.

Per l'anno in corso la DONE spera di realizzare almeno il programma del 2013 a cominciare dalla Marciaverde nel prossimo maggio.

Il presidente ricorda e ringrazia in particolare i remigini della scuola 'Sacro Cuore' di Cremnago e i volontari delle luminarie natalizie di via Roma le cui offerte sono state inviate a suor Armida.

Tutti possono collaborare a sostenere le opere dell'Associazione sostenendo una adozione a distanza, devolvendo la somma del 5 x 1000 nella dichiarazione dei redditi con l'inserimento nell'apposita casella del codice fiscale della DONE (90011850139).

Maggiori informazioni si possono avere inviando un messaggio all'indirizzo di posta elettronica:

donecremnago@katamail.it oppure telefonando al numero 031.698054.



Suor Armida e la missione di São Luis

Nel nord-est del Brasile, inserita in una vasta laguna, c'è un'isola dal profilo molto frastagliato, separata dalla terraferma da un ristretto braccio di mare che viene superato da un ponte. È Sao Luis e l'omonima città ne è la capitale, antica città coloniale di 1 milione e 200 mila abitanti.

Le necessità culturali e sociali sono grandi, quasi immense, come tutte quelle degli stati che si avviano faticosamente sulla strada dello sviluppo economico e di una moderna struttura sociale.

Qui, oltre 30 anni fa, è giunta suor Armida Terraneo, in una realtà molto diversa da quella della natia Cremona che aveva lasciato in età giovanile per abbracciare la vita religiosa e mettersi al servizio degli umili e dei meno fortunati.

Il Signore l'ha scelta ed aiutata, ci racconta, ma le immensi difficoltà superate per fondare la missione sono opera sua. Lentamente negli anni la missione ha preso forma e consistenza, decisivo è stato l'aiuto di quanti, benefattori ed enti, ci hanno creduto. Ne abbiamo parlato diffusamente sul Filo nei numeri di maggio, giugno e luglio 2012; le recenti festività natalizie ci hanno offerto l'occasione di incontrarla e di aggiornare le nostre conoscenze sulla sua opera.

Nella tabella qui sotto i 'numeri' relativi alle due scuole della missione oggi. Dai numeri alle necessità tenendo ben presente che solo all'interno della missione questi bambini possono vivere esperienze controllate e per loro gratificanti.

Tornare alla loro casa, per la maggior parte di loro, significa fare un passo indietro di decine, forse centinaia di anni, rispetto a noi, significa rientrare in alloggi privi di comodità che a noi sembrano irrinunciabili: bagno, acqua corrente... Ecco perché suor Armida mette al primo posto, tra i bisogni



SUOR ARMIDA NELLE RECENTI FESTIVITÀ NATALIZIE HA INCONTRO IL GRUPPO MISSIONARIO A CUI HA ILLUSTRATO LA SITUAZIONE DELLA SUA MISSIONE IN BRASILE.

Centro Educacional Pao da Vida 54 classi 1.686 alunni	10 classi di asilo 28 classi di scuola elementare 16 classi di scuola media
Escolina Sagrado Coração de Jesus 26 classi 723 alunni	7 classi di asilo 19 classi di scuola elementare
Personale	90 professori 35 persone di servizio
Orario	Dalle ore 7 alle 11,20 per i bambini del turno mattutino. Dalle ore 13 alle 17,20 per i bambini del turno pomeridiano
Materiale didattico	I libri per elementari e medie sono forniti dallo Stato. I genitori provvedono ad acquistare un libro per i bambini dell'asilo e a fornire il materiale di consumo (fogli e colori).

della missione, i **bagni** per gli alunni portatori di 'necessità speciali'. Subito dopo sogna una **palestra** per i ragazzi della scuola media e ne indica anche le misure, almeno un rettangolo di 22 metri per 36, naturalmente con idonea copertura. Per i più piccoli vorrebbe qualche **gioco da giardino**, le altalene, gli scivoli, ciò che noi vediamo nei piccoli parchi-gioco comunali.

I laboratori della scuola necessitano invece di **stampanti** e magari anche di una **fotocopiatrice**, per i computer ci si può ancora accontentare di quelli donati anni fa dall'Istituto Castigliano di Asti e dal Liceo Curie di Tradate.

Infine un po' di sedie, magari di plastica, da usare per le riunioni dei **genitori**.



LA SALA MENSA E L'AMBULATORIO PER LE CURE MEDICHE. PER MOLTI DI QUESTI BAMBINI È L'UNICO PASTO DELLA GIORNATA

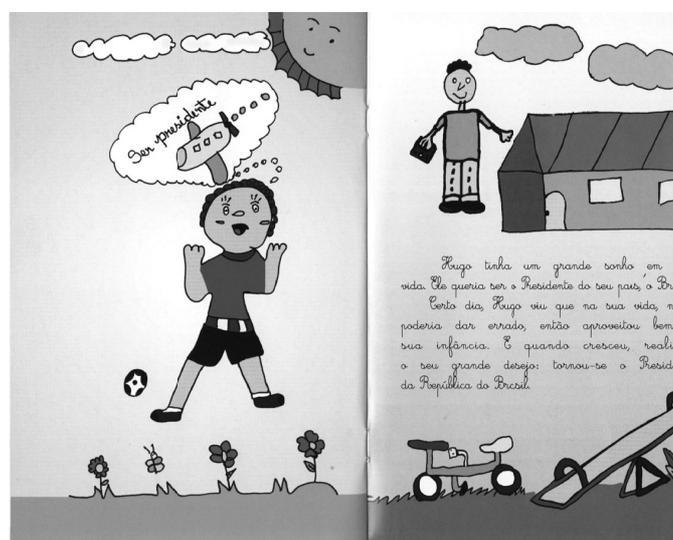
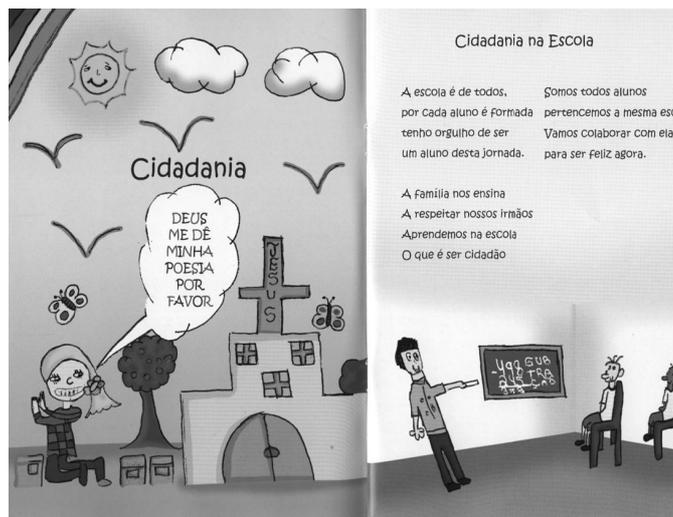
In quest'anno scolastico le scuole della missione hanno dato vita ad un progetto educativo importante per l'ambiente socio-economico in cui è stato sviluppato: **"Il Brasile che io voglio"**. L'idea è nata fra gli stessi professori coordinati da un'equipe formata dalla direttrice, dalle orientatrici pedagogiche e da alcune maestre. Ogni classe ha sviluppato in modi opportuni l'argomento assegnato ed il risultato finale ha avuto gli onori della stampa suscitando larga eco fra i genitori, le autorità locali, il segretario per la cultura e la stampa locale. Come si vede a lato i fascicoli, graficamente attraenti e stampati con il contributo di enti ed associazioni risultano molto significativi perché in essi gli scolari hanno riversato sogni e desideri per la terra natia. I più piccoli, bambini di 4-5 anni, sono stati coinvolti nel tema dell'alimentazione facendo loro sperimentare di persona, come aiutanti, la preparazione dei cibi in cucina. I loro semplici pensieri, raccolti sotto il titolo *"Mangia tutto con piacere"*, riportano le ricette di piatti che forse solo a scuola possono gustare. I più grandi hanno scritto poesie e testi sulla realtà che vivono dimostrando una capacità di osservazione che fa ben sperare per il futuro della loro terra: *"In cerca di un Brasile migliore"*, *"Il mio Brasile senza violenza, senza inquinamento"*, *"Se il traffico parlasse"*, *"Sogno di un bambino"*, *"Cittadinanza: un Brasile pulito in poesia"*, *"La terra piange e la natura soffre"*. L'ultimo titolo, con testi dei bambini di 10 anni, evidenzia già una sensibilità netta per il problema dell'inquinamento. Come ha tenuto a sottolineare suor Armida sui fascicoli compaiono i nomi di tutti gli scolari e ciò è stato il valore aggiunto che ha spinto i genitori a chiedere le copie che, ne siamo sicuri, verranno gelosamente custodite. "Il giorno in cui i lavori sono stati presentati è stata una vera festa, abbiamo avuto richieste da altre scuole e le autorità ne hanno sollecitato la ristampa per una più capillare diffusione" ha concluso suor Armida.

Doveva essere breve, invece l'incontro con suor Armida, si è prolungato alquanto. Sentirla parlare della missione e dei bambini che accoglie ci ha trasportati per un momento in un mondo che non dovrebbe esistere per le disuguaglianze ed i pericoli che comporta. E come trova lei la forza e la volontà per risolvere il problema "oggi devo dar da mangiare a 2409 bambini"?



"Con l'aiuto del Signore attraverso i benefattori ed il ringraziamento alla Madonna per la quale mi sono impegnata a recitare ogni mese 1000 ave-maria, oltre alle consuete preghiere previste con la comunità. E spesso ho chi mi fa compagnia in questo percorso di preghiera".

Una lezione di umiltà di cui dovremmo far tesoro. Infine un accenno ai momenti di festa particolar-



mente importanti perché assommano anche una valenza socializzante. Basta un vestito di carta a fiori, tanto colore e qualche canzoncina. E i bambini sono contenti.

dino

Per aiutare suor Armida.

Associazione Amici dei Bambini Onlus
Via Monte Sabotino, 62
22044 Cremnago di Inverigo
IBAN IT 96 F 05584 50890 00000 0013 269
Versamento in c/c postale n° 37696861

Associazione DONE Onlus
P.zza San Vincenzo, 1
22044 Cremnago di Inverigo
IBAN IT96 D 031 0451 4700 0000 0051 399
Versamento in c/c postale n° 11521226

Per informazioni tel. 031 697 314
e_mail luisa.terraneo@virgilio.it

Con 260 euro adottati un bambino per un anno. Sono possibili adozioni fatte da gruppi di genitori o enti.

NELLE FOTO DUE IMMAGINI DEI BAMBINI TRAVESTITI IN FESTA; UTILIZZANO SEMPLICI VESTITINI DI CARTA COLORATA MA PER DIVERTIRSI CON I COMPAGNI NON SERVE MOLTO E LA FANTASIA SOPPERISCE AL RESTO.

14 febbraio

LA CHIESA RICORDA SAN CIRILLO E SAN METODIO

Cirillo e Metodio sono due fratelli venerati come santi dalla Chiesa. Non abbiamo molte notizie sulla loro vita e ciò, come sempre capita in questi casi, ha favorito il fiorire di non poche leggende nelle comunità che ne veneravano la memoria. Una di queste riferisce che Cirillo portò in Italia le reliquie del papa San Clemente trovate in Crimea, ma proprio la scarsità delle fonti impedì al vescovo Gauderico di stendere un resoconto della vita di questo papa. Cirillo era l'ultimo di sette fratelli e fu precocemente attirato dallo studio. Andò quindi a Costantinopoli dedicandosi alla teologia ed alla filosofia ma la sua cultura comprendeva anche ampie nozioni di astronomia, geometria, retorica e musica. Parlava pure il latino, l'arabo e l'ebraico. Ebbe colte dispute dottrinarie con il patriarca Fozio, autore dello scisma d'Oriente. In compagnia del fratello Metodio fu a Roma nell'anno 867, si dice per chiedere l'ordinazione sacerdotale per i suoi discepoli, in realtà sembra che papa Niccolò I° volesse capire fino in fondo i termini dell'amicizia di Cirillo con il già citato Fozio, in odore di eresia.

Il papa comunque approvò il lavoro linguistico e di evangelizzazione svolto dai due fratelli. Purtroppo proprio a Roma Cirillo fu colpito da una malattia ed il 14 febbraio dell'869 morì. Il suo corpo riposa presso la basilica di San Clemente. Nella *'Vita di Cirillo'*, in



I DUE SANTI RAFFIGURATI IN UN'IMMAGINE SACRA. SAN CIRILLO, A DESTRA, HA IN MANO UN CARTIGLIO CON DELLE SCRITTE NEL NUOVO ALFABETO, IL CIRILLICO.

Siamo in oriente, a Tessalonica in una famiglia di origine senatoriale greca. Ciò spiega l'educazione ricevuta dai fratelli già in età infantile, presso la corte bizantina. Il loro padre, di nome Leone, era un militare ed aveva il titolo di *drungario*, cioè comandante di un esercito di 3 mila cavalieri. Dei due santi il più noto è senz'altro San Cirillo che nacque a Tessalonica intorno all'anno 827. A 24 anni entrò in convento e iniziò la sua predicazione insieme al fratello Metodio. Nel mondo slavo c'era il problema di una lingua unitaria che fosse da tutti condivisa in modo da farne lo strumento per la traduzione dei libri della Chiesa. San Cirillo (o forse un suo seguace) mise a punto un alfabeto di 38 lettere in grado di accogliere tutti i suoni della lingua slava. Si chiamava *'glagotico'* (che significa *parola*) ma è conosciuto come *cirillico*. Fece ampio uso di caratteri greci e li completò con altri ebraici, armeni e copti.

Nell'anno 864 fu effettuata la traduzione in slavo sia della Bibbia che dei libri liturgici bizantini e latini. Ancora oggi si sente parlare di *'cirillico'* a proposito della lingua usata dai Russi, dai Serbi e dai Romeni, ma in realtà la forma originaria ha subito non poche modifiche specialmente ai tempi dello zar Pietro il Grande (1672 - 1725). Dopo la dissoluzione politica della Federazione jugoslava (1991) l'alfabeto cirillico fu rimesso in uso dalla Serbia che ritenne di abbandonare l'alfabeto serbo-croato di base latina, a dimostrazione della propria identità civile e religiosa.

lingua slava, si legge: "Cirillo, stanco delle molte fatiche, cadde malato e sopportò il proprio male per molti giorni. Fu allora ricreato da una visione di Dio e cominciò a cantare così: 'Quando mi dissero *andremo alla casa del Signore* il mio spirito si è rallegrato e il mio cuore ha esultato'".

Dopo aver indossato le sacre vesti rimase tutto il giorno ricolmo di gioia e diceva "Da questo momento non sono più servo di alcun uomo sulla terra ma solo di Dio Onnipotente. Non esisteva ma ora esisto ed esisterò in eterno". Si addormentò nelle braccia del Signore all'età di 42 anni.

Metodio ritornò in Moravia per continuare la sua opera e in occasione di un altro viaggio a Roma venne consacrato Vescovo. Stavano però arrivando tempi difficili; con l'ascesa al potere di Sventopelk Metodio e i suoi discepoli furono accusati di predicare eresie ed ebbe inizio una persecuzione contro di loro, in realtà si volevano favorire le popolazioni di stirpe tedesca. Metodio fu incarcerato per due anni. Morì il 6 aprile dell'865. I discepoli che riuscirono ad evitare il carcere o la riduzione in schiavitù fuggirono nei balcani dove ancora oggi la memoria è viva, particolarmente in Bulgaria.

Il 31 dicembre 1980 Giovanni Paolo II con la lettera apostolica *'Egrediae virtutis'* li proclamò, con San Benedetto, patroni d'Europa.

dino

A Milano il cardinale Tagle parla di evangelizzazione

L'Arcivescovo di Manila incontrerà in Duomo il 26 febbraio al mattino i preti e i diaconi permanenti, la sera i laici.

La Diocesi di Milano continua la sua riflessione sul tema dell'evangelizzazione a partire dalla sollecitazione venuta dalla Lettera pastorale *Il campo è il mondo* dell'arcivescovo Angelo Scola. La scelta, fin dall'inizio, è stata quella di guardare ad altre esperienze di Chiesa vissute all'interno di grandi metropoli. Di qui l'idea di invitare rispettivamente gli Arcivescovi di Vienna e di Manila.

Dopo aver ascoltato in dicembre la testimonianza del cardinale Christoph Schönborn, fra qualche settimana sarà la volta del cardinale Luis Tagle.

Mercoledì 26 febbraio dalle 9.30 alle 12 l'arcivescovo filippino incontrerà in Duomo i preti e i diaconi permanenti: la prima parte della mattinata sarà dedicata alla presentazione della Chiesa di Manila dal punto di vista storico e numerico e delle scelte pastorali. Quindi la parola passerà al cardinale Tagle, che racconterà la sua esperienza di Vescovo e le sfide che sta affrontando. Di fronte a un Occidente in crisi, dal punto di vista economico, morale e culturale, che cos'ha da dire e da insegnare la Chiesa filippina? Quali strade si possono percorrere per tornare a evangelizzare un mondo ripiegato su stesso e comunità spesso stanche e rassegnate? Come affrontare le nuove sfide di oggi? Come coinvolgere i cristiani e quale identità va ripensata per i preti? Quale il ruolo degli ordini religiosi, delle associazioni, gruppi e movimenti? Quale volto devono assumere oggi le parrocchie e quale immagine del popolo di Dio? Gli aspetti su cui riflettere sono tanti e tutti molto impegnativi: per questo, al termine della riflessione e dopo un breve stacco musicale, preti e diaconi potranno rivolgere al cardinale Tagle ulteriori domande a completamento del suo intervento.

La sera del 26 febbraio, dalle 21 alle 22.45, sempre in Duomo, i temi verranno riproposti dall'Arcivescovo di Manila anche ai laici ambrosiani, ai membri dei consigli pastorali e a tutti i fedeli impegnati nelle diverse realtà ecclesiali. Anche a loro verrà presentata la Chiesa delle Filippine, mentre un intervistatore (che avrà ascoltato la riflessione del mattino) rivolgerà domande al Cardinale. Inutile dire quanto il confronto tra Chiese, pur molto differenti, ma impegnate nell'evangelizzazione di grandi metropoli, sia davvero una ricchezza per entrambe. Non si può inoltre dimenticare la tragedia che ha colpito le Filippine nel novembre scorso, quando il tifone Haiyan ha portato morte e distruzione nel Paese. Per questo il cardinale Scola, annunciando l'incontro con l'arcivescovo di Manila, ha lanciato anche un appello ai preti e ai laici della Diocesi chiedendo di donare la "decima" del loro stipendio alla popolazione filippina come gesto di solidarietà. Un invito, ne è certo, che non andrà deluso.



Nel solco del cammino diocesano
"Il campo è il mondo",
proposto dal nostro Arcivescovo,
siamo invitati all'incontro con
sua Eminenza

Card. Luis Antonio Gokim Tagle
Arcivescovo di Manila

che si terrà in Duomo
il 26 febbraio dalle ore 21.00 alle 22.30

Il nostro Arcivescovo ci ha invitato ad esprimere
in questa occasione un segno concreto di solidarietà
con la Chiesa filippina, attraverso una raccolta
di offerte da consegnare al card. Tagle.

La visita del cardinale Tagle a Milano prevede un'altra tappa significativa: domenica 23 febbraio, alle 11, infatti, l'arcivescovo di Manila presiederà la celebrazione eucaristica in Duomo con le comunità filippine presenti in Diocesi. «Per loro questa visita rappresenta un tuffo nella madrepatria, alla quale sono molto affezionati - dice don Giancarlo Quadri, responsabile della Pastorale dei migranti -. Considerano l'incontro con Tagle come un premio e quando hanno saputo del suo arrivo hanno accolto la notizia con entusiasmo, applausi e sorrisi. Il forte legame che mantengono con le loro tradizioni, il loro popolo, il loro modo di vivere rende più difficile l'integrazione». Tuttavia danno una grande testimonianza alle nostre comunità cristiane e al nostro mondo occidentale: «Ci presentano valori ancora vivi nel comportamento, nella preghiera, nel modo di celebrare, cantare, stare insieme... Insomma, sono di esempio per la nostra Chiesa milanese».

E conclude: «La comunità filippina offre un panorama molto positivo, carico di tensione religiosa, di attaccamento alle radici e ai valori. Quello che stupisce è vedere che anche i ragazzi di seconda generazione sono ancora molto legati alle tradizioni, nonostante vivano in una società molto diversa dalla loro».

Cremnago, teatro San Luigi

Per la prima volta ospitiamo
la compagnia di Calusco d'Adda con ...

22 febbraio 2014 ore 21

Compagnia "*Non solo teatro*"
di Calusco

VICINI DI CASA

Commedia in 3 atti di David Conati

Commedia brillante. Rosa Binelli è costretta a fare la casalinga perché il medico le ha consigliato un periodo di riposo a causa dello stress da superlavoro. La giornata domestica però inizia male, il telefono squilla in continuazione e come se non bastasse si rompe la lavatrice allagando parte della casa. Non riesce a trovare un idraulico disponibile ma in compenso ci penseranno i suoi vicini a movimentarle ulteriormente la giornata.



LA COMPAGNIA "NON SOLO TEATRO" IN UNA FOTOGRAFIA DI REPERTORIO

Chi è l'autore David Conati.

È scrittore di testi per ragazzi, docente di recitazione presso la scuola del Teatro Stabile di Verona, autore teatrale.

Ha vinto numerosi premi tra cui la "Maschera d'oro" al festival nazionale di Vicenza e la "Rosa d'Argento" al Festival di Pesaro. Lunghissimo l'elenco delle sue opere letterarie.

Fra le sue ultime fatiche citiamo i testi teatrali: la farsa "Indovina chi sviene a cena"; la commedia "Tu la conosci Giulia?"; la sorprendente "O.D.I.S.S.E.A." (Ovunque Dovessi Imbarcarti Stai Sempre Estremamente Attento); la commedia brillante "Vicini di casa". ...

29 marzo 2014 ore 21

Compagnia "*Namastè*" di Germanedo

L'ANATRA ALL'ARANCIA

Commedia in 2 atti di Home Sauvajon

26 aprile 2014 ore 21

Comp. "*Gruppo Teatro Bussero*"
di Bussero

PER UN PAIO DI SOAP OPERA

di Paolo Cappelloni

CREMNAGO: LAVORI CHE TERMINANO E LAVORI CHE INIZIANO.

IL NUOVO CORPO SERVIZI ESTERNO ALLA "PAGODA"

I lavori di realizzazione della palazzina servizi posta in aderenza alla "Padoga" dell'Oratorio San Luigi in Cremona, volgono ormai al termine.

In particolare risultano concluse tutte le opere interne, sia di finitura che di carattere impiantistico ed anche il locale cucina è stato dotato delle attrezzature e degli elettrodomestici necessari.

Restano da ultimare alcune opere esterne al fabbricato, quali la sistemazione del cortile, la pensilina di copertura degli ingressi di servizio e le opere di recinzione verso i campi da gioco.

L'ampio spazio della pagoda risulterà così migliorato grazie ad una dotazione di servizi che renderanno possibile l'accoglienza sia di attività oratoriane (feste varie, carnevale, pranzi comunitari, oratorio feriale, ecc...) che di manifestazioni ed eventi per tutta la comunità (feste della Scuola dell'Infanzia, la Giubiana, l'allestimento di mostre, pranzi comunitari, ecc...), il tutto nel rispetto delle norme di legge igienico-sanitarie ed in piena sicurezza.

Una sorpresa. Saranno rimosse le tegole del tetto della "Pagoda" perché è stato rilevato un difetto di fabbricazione riconosciuto dalla ditta produttrice e quindi saranno sostituite a breve a carico delle imprese che hanno riconosciuto il vizio; per questo intervento sarà collocato un materiale di coibentazione per l'isolamento della struttura.



IL BAR ORATORIANO DELLA CANONICA

Anche i lavori di miglioramento ed adeguamento normativo del bar oratoriano, che trova accoglienza nell'antica canonica, sono stati ultimati.

La nuova articolazione del bancone e l'apertura dell'ampio varco di comunicazione con l'atrio di ingresso, rendono il bar uno spazio più vivibile e più integrato con le altre attività oratoriane.

Naturalmente, anche la conseguente necessaria dotazione di un vano deposito e di un nuovo servizio igienico (ricavati negli spazi sottostanti alla scala che conduce al piano primo) sono stati ultimati.

Saranno posizionati i tavolini per consentire la presenza di più persone nella struttura, in modo particolare nei periodi di freddo o di pioggia.



LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE: I LAVORI DI RESTAURO DELLA COPERTURA E DELLE FACCIATE ED IL PROGETTO DI RESTAURO DEGLI SPAZI INTERNI.

La Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici di Milano ha già concesso apposita autorizzazione per i lavori esterni che inizieranno in questo mese. Gli interventi all'interno sono allo studio.

Per questa opera e per il progetto di restauro degli interni della chiesa parrocchiale San Vincenzo riferiremo sul prossimo numero.

Proposte pellegrinaggi 2014

Dal 27 Aprile al 1[^] maggio

FERRARA - RAVENNA - COMACCHIO - POMPOSA - DELTA DEL PO - VENEZIA - PADOVA - VISITA A VILLA MALCONTENTA (O PISANI)

1^a giorno: Partenza da Inverigo per Ferrara

Giro panoramico delle mura di Ferrara, perfettamente conservate, e del quartiere rinascimentale, l'Addizione Erculeo. Visita esterna del Palazzo dei Diamanti, e del castello Estense: proseguimento per la Cattedrale di S. Giorgio e conclusione con visita al ghetto Ebraico e della via delle Volte. Pranzo in ristorante della città. Al termine trasferimento a Lido di Spina per cena e pernottamento.

2^a giorno: Lido di Spina, Ravenna, Lido di Spina

Incontro con la guida che ci assisterà tutto il giorno a Ravenna con visita di S. Vitale, Galla Placidia, S. Maria del Porto, S. Apollinare nuovo, battistero Neoniano e S. Apollinare in Classe. Pranzo in città durante il giorno e ritorno a Lido di Spina per cena e pernottamento.

3^a giorno: Lido di Spina, Comacchio, Pomposa, Navigazione del Delta del Po, Lido di Spina

Incontro con la guida per le visite in mattinata di Comacchio e dell'Abbazia di Pomposa, uno dei più begli esempi di abbazia Benedettina nell'ambiente selvaggio dell'antico Delta padano. Al termine trasferimento a Gorino con pranzo a base di pesce e, alle ore 15,00 partenza per la navigazione del delta del Po. Il comandante del battello illustrerà tutto quanto verrà attraversato. Rientro a Gorino, sbarco e rientro in Hotel per cena e pernottamento.

4^a giorno: Lido di Spina, Venezia e Padova

Partenza per Tronchetto dove un motoscafo privato ci condurrà a Venezia: visita della città con guida autorizzata al centro (Piazza S. Marco, Basilica, Palazzo Ducale, Ponte dei sospiri e Prigioni). Pranzo in ristorante e pomeriggio a disposizione per visita libera. Ritrovo nel tardo pomeriggio per ripresa motoscafo per il pullman. Trasferimento a Padova per cena e pernottamento.

5^a giorno: Padova, Inverigo

Incontro con la guida e visita alla città di Padova: visita alla Basilica di S. Antonio e monumenti circostanti. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita a una villa della riviera del Brenta (Villa Pisani oppure Villa Foscari detta della Malcontenta: da stabilire in base ai tempi). Al termine partenza per il rientro a Inverigo.

Costo: € 550,00

con 45 partecipanti

(in caso non si raggiungesse questo numero il costo potrebbe aumentare).

Supplemento camera singola € 95,00



La Cattedrale di S. Giorgio



Il Mausoleo di Galla Placidia



L'Abbazia di Pomposa

Dal 17 al 24 agosto

VIAGGIO - PELLEGRINAGGIO NELLA ROMANIA CRISTIANA

Domenica 17 agosto: INVERIGO - MILANO LINATE - BUCAREST - SINAIA

In mattinata ritrovo dei Signori partecipanti presso il piazzale della Parrocchia a Inverigo. Trasferimento all'aeroporto di Milano Linate. Partenza con volo di linea Alitalia per BUCAREST. Arrivo nella capitale romena e incontro con la guida accompagnatrice che resterà con il gruppo per tutta la durata del pellegrinaggio.

Sistemazione in autopullman Gran Turismo e partenza per SINAIA, denominata "la perla dei Carpazi", la più nota località montana della Romania. Arrivo e trasferimento all'hotel prenotato; sistemazione nelle camere riservate. Cena tipica in ristorante. Pernottamento in hotel.

Quota individuale di partecipazione:

€ 1.095,00 (base 45 partecipanti)

€ 1.105,00 (base 40 partecipanti)

€ 1.135,00 (base 35 partecipanti)

Supplemento camera singola:

€ 160,00

Lunedì 18 agosto: SINAIA - CASTELLO DI PELES - BRAN - BRASOV - MIERCUREA CIUC Prima colazione in hotel. In mattinata celebrazione della Santa Messa ed al termine visita al CASTELLO DI PELES, costruito alla fine del XIX secolo nello stile neogotico tipico dei castelli bavaresi. Partenza per BRAN. Arrivo e visita del Castello Bran, conosciuto con il nome di Castello di Dracula. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per BRASOV. Al termine proseguimento per MIERCUREA CIUC. Arrivo e sistemazione in hotel; cena e pernottamento.

Martedì 19 agosto: MIERCUREA CIUC - GOLE DI BICAZ - PIATRA NEAMT - MONASTERO AGAPIA - MONASTERO VORONET - RADAUTI Prima colazione in hotel. In mattinata partenza per RADAUTI attraversando le GOLE DI BICAZ lunghe dieci chilometri e passando accanto al Lago Rosso percorrendo una delle strade più pittoresche della Romania. Arrivo a PIATRA NEAMT e sosta per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al MONASTERO AGAPIA, eretto nel XVII con preziosi affreschi. Proseguimento per la visita all'importante MONASTERO DI VORONET, realizzato nel 1488 e considerato il gioiello della BUCOVINA. Al termine proseguimento per RADAUTI. Arrivo e sistemazione in hotel; cena e pernottamento.

Mercoledì 20 agosto: RADAUTI - MONASTERI DELLA BUCOVINA - BISTRITA - TARGU MURES Prima colazione in hotel. In mattinata visita alla chiesa parrocchiale, romano cattolica di RADAUTI; celebrazione della Santa Messa e possibilità di incontro con la comunità locale. Al termine partenza per la visita ai MONASTERI DELLA BUCOVINA, inseriti nel patrimonio mondiale dell'Unesco. Visita del MONASTERO DI SUCEVITA (1582-84) uno dei meglio conservati. Proseguimento per la visita al MONASTERO DI MOLDOVITA; pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per TARGU MURES attraversando il Passo Borgo, la città di BISTRITA e il centro della Transilvania. Arrivo nella città di TARGU MURES, rinomata per le sue piazze circondate da edifici dell'epoca della Secessione tra cui la Prefettura e il Palazzo della Cultura. Sistemazione in hotel; cena e pernottamento.

Giovedì 21 agosto: TARGU MURES - SIGHISOARA - BIERTAN - SIBIU Prima colazione in hotel. In mattinata celebrazione della Santa Messa ed al termine partenza per SIGHISOARA, la città nata del celebre Vlad l'Impalatore, noto con il nome di Dracula. Visita della cittadella medioevale meglio conservata della Romania con la Torre dell'Orologio (XIII sec.) e la sua Cattedrale. Al termine proseguimento per BIERTAN e visita della chiesa fortificata. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per SIBIU. Visita della città, nota all'epoca per il suo sistema di fortificazione considerato uno dei più grandi della Romania. Sistemazione in hotel e cena in tipico ristorante. Pernottamento in hotel.

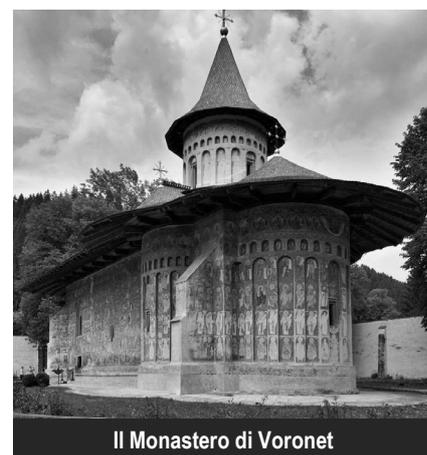
Venerdì 22 agosto: SIBIU - MONASTERI DELLA VALACHIA - RAMNICU VALCEA - BUCAREST Prima colazione in hotel. In mattinata celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Sibiu. Partenza per la visita ai MONASTERI DELLA VALACHIA, passando per i Carpazi attraverso il meraviglioso passo del fiume Olt. Visita al MONASTERO DI COZIA. Proseguimento per RAMNICU VALCEA e sosta per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al MONASTERO DI HOREZU. Al termine partenza per BUCAREST. Arrivo e sistemazione in hotel. Cena in ristorante tipico. Pernottamento in hotel.

Sabato 23 agosto: BUCAREST Prima colazione in hotel. In mattinata Celebrazione della Santa Messa nella cattedrale romano-cattolica. Intera giornata dedicata alla scoperta della città di BUCAREST. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita del Museo Nazionale Cotroceni. Cena in tipico ristorante con spettacolo folcloristico. Pernottamento in hotel.

Domenica 24 agosto: BUCAREST - MILANO LINATE - INVERIGO Prima colazione in hotel. In mattinata visita del Museo del Villaggio, situato nel Parco Herastrau, uno dei parchi all'aperto più grandi d'Europa. Al termine partenza per il trasferimento all'aeroporto di BUCAREST. Partenza con volo di linea per Milano. Arrivo nel pomeriggio presso l'aeroporto di MILANO LINATE e proseguimento in autopullman riservato per INVERIGO.



Il castello di Peles



Il Monastero di Voronet



La città di Sibiu

DOCUMENTI

per questo itinerario è necessario essere in possesso di carta d'identità (**non timbrata per rinnovo**) o passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza ma avere residuo di validità per almeno sei mesi rispetto alla data di rientro.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Presso il centro d'Ascolto parrocchiale al sabato mattina dalle ore 10,15 alle ore 11,45 a partire da sabato 15 Febbraio con pagamento di caparra di € 200,00 (gradito assegno).

Informazioni possono essere richieste a Luca Boschini (tel. 348 8713007) anche via mail all'indirizzo lucamariaboschini@interfree.it



Questo spazio ospita le lettere che i lettori desiderano inviare per sottolineare problematiche da affrontare, per stimolare un confronto aperto su questioni che riguardano la vita umana in tutti i suoi aspetti, la vita familiare, sociale, l'impegno educativo, politico... secondo il sapiente insegnamento della Chiesa.

“Lasciare che la fede diventi cultura” diceva Giovanni Paolo II, poiché **“una fede che non diventi cultura non è una fede pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”** (1982, al MEIC).

Inverigo 26 gennaio 2014

*Ho deciso di inviare una lettera aperta al mensile della nostra comunità parrocchiale per portare a conoscenza del maggior numero possibile di persone, e in special modo di genitori, il grande problema dell’**“ideologia di genere”**, che sta imponendosi quasi come una dittatura e sta pervadendo la nostra società.*

“L’ideologia di genere” sostiene, tra l’altro, che la differenza naturale tra “uomo e donna” non esiste; “che il sesso si può scegliere” e anche cambiare; che “mamma” e “papà” sono da abolire e così via. Purtroppo tutto questo viene sottovalutato per scarsa informazione e per una sorta di fatalismo.

Quasi non ce ne accorgiamo. Intanto il governo, da Novembre 2013, finanzia un programma di “inculturazione” in questo senso nelle scuole. Lo ritengo un progetto inaccettabile. Le linee guida per realizzarlo riguardano le fasce di età da 0-4 anni (in cui il bimbo va introdotto alla masturbazione precoce); da 4-6 anni (in cui approfondisce la conoscenza dei genitali e viene informato sulle diverse concezioni di famiglia); da 6-9 anni (in cui è informato dei propri “diritti sessuali”) e così via per ragazzi delle medie e superiori. Già sono state individuate le associazioni, tutte rigorosamente appartenenti al mondo Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trasgender) che avranno l’esclusiva nelle scuole per svolgere questa formazione dei bambini e dei ragazzi. Questa è solo una parte di un’ideologia disumana e totalitaria che si vuole imporre dalla nascita per rimodellare la persona umana.

Io sono una nonna di sette nipoti dai 7 mesi in su, e seguo, con sgomento, da tempo queste tematiche e mi chiedo sempre “Che fare?”... Certo nella nostra comunità ci sono persone molto più informate e capaci di me e allora dico bisogna parlarne, informare, agire, formulare un giudizio pubblico senza timore. E’ un dovere sia per un credente sia per tutte le persone che s’interrogano sulla realtà della persona.

Che Gesù, Maria e Giuseppe, la S. Famiglia, ci aiutino.

Carla

Grazie Carla,

per aver iniziato questa rubrica focalizzando l’attenzione su ciò che la cultura dominante e provvedimenti legislativi stanno imponendo: l’ideologia del gender. L’argomento, di stringente attualità, è complesso; il quotidiano della CEI “Avvenire” interviene con autorevolezza nella discussione, alcune conferenze episcopali si sono pronunciate (Dichiarazione Vescovi del Triveneto, Dichiarazione Vescovi polacchi, prolusione card. Angelo Bagnasco alla settimana sociale a Torino...), la redazione de “il Filo” sta pensando ad un incontro pubblico per favorire una conoscenza ragionata e vera sulla questione e dare gli strumenti per una presa di posizione consapevole ed attiva.

In questo primo approccio all’argomento, riportiamo le parole del Card. Scola tratte dalla prefazione al libro “La teoria del gender e l’origine dell’omosessualità” (Ed. San Paolo) di mons. Anatrella (sacerdote, psicoanalista ed esperto in psichiatria sociale, docente universitario e consultore per il Pontificio Consiglio per la Famiglia e per il Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute).

“La teoria del genere sostiene che, prima d’essere uomini o donne, noi siamo tutti esseri umani. Ma l’essere umano in sé non esiste. Noi non siamo asessuati: le persone umane, infatti, sono o uomini o donne. Inoltre il vero significato dell’alterità umana – uomo/donna – proviene dalla rivelazione cristiana. Il matrimonio non può essere compreso che a partire da un corpo sessuato che permette l’unione e la comunione tra un uomo e una donna, chiamati a formare una carne sola. La teoria del genere, inoltre, oppone costantemente l’uomo alla donna spingendosi fino alla rivendicazione di un potere femminile che esclude l’uomo dalla procreazione. Dimostra così di ignorare che il compimento dell’essere umano maturo si realizza allorché il soggetto prende coscienza dell’interdipendenza tra l’uomo e la donna. Questo agevola la loro relazione di cooperazione, di complementarità e di ruoli assunti secondo le qualità, le competenze e il simbolismo di ogni sesso.”

ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ BIZI LEONARDO di Luca e Anzani Laura
- ◇ BERNASCONI MARTINA di Alessio e Maier Maria Victoria
- ◇ ELEANYA DANIEL di Vitus e Oduaiya Elisabeth Abisola
- ◇ COLOMBO ELIA di Giovanni e Saverio Anna
- ◇ PIZZI TERESA LAMARO di Luciano e Frigerio Valentina

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

- ◇ LANZILLOTTI MATTIA di Felice e Barzaghi Elena
- ◇ BOSISIO ALICE di Roberto e Bosisio Sabrina

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

- ◇ MERONI OLIMPIO di anni 73
- ◇ SAINI MARIA ved. Spinelli di anni 93
- ◇ FIGINI GIANLUIGI di anni 95

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

- ◇ BONACINA MARIA GIUSEPPINA di anni 88
- ◇ REDAELLI ALBINA GIUSEPPINA ved. Mambretti di anni 87

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

- ◇ BARTESAGHI ANGELO di anni 65
- ◇ FUMAGALLI GIULIA in Nava di anni 87
- ◇ FAZZINI ELEONORA ved. Colombo di anni 72
- ◇ CHILLEMI GIUSEPPE di anni 70

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

- ◇ NOGHEROT REGINA di anni 75

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

- Pro Chiesa** Donghi Ulisse € 1.500,00 - NN € 20,00 - NN € 100,00 - NN € 20,00 - NN € 50,00 - NN in memoria di persona cara € 1.000,00 - NN € 20,00 - NN € 50,00 - NN per sistemazione campane € 50,00
- Pro Santuario** Novelli sposi € 150,00 - NN € 50,00
- Pro Oratorio** Uso palestra mese gennaio € 510,00 - Per uso Auditorium e palestra € 800,00 - NN € 400,00

Parrocchia S. Lorenzo - VILLA

- Pro Chiesa** NN € 20,00 - NN € 20,00 - NN € 40,00 - dalla Festa di S. Biagio € 8.100,00 (netto)
- Pro Oratorio** NN € 400,00 - da Comune Inverigo € 15.000,00 (8% Legge Regionale 20/1992)

Parrocchia S. Michele - ROMANÒ

Offerte feste S. Antonio e S. Liberata € 530,00

PRO INFANZIA MISSIONARIA (Bacio a Gesù Bambino)

Parrocchia S. Ambrogio € 658,00 S. Vincenzo € 437,50 S. Lorenzo € 35,00 S. Michele € 60,00

FESTA DELLA FAMIGLIA

Parrocchia S. Ambrogio € 825,00 S. Vincenzo € 235,00 S. Lorenzo € 475,00 S. Michele € 145,00

FONDO OPERE EDUCATIVE INVERIGO NN € 50,00 - NN in memoria defunta € 200,00 - NN € 50,00 - NN € 25,00

10-15 marzo 2014

ESERCIZI SPIRITUALI DI INIZIO QUARESIMA "Gesù Cristo, Evangelo dell'umano"

> LUNEDÌ-MARTEDÌ-MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ

- ore 6.30 **S. Messa per studenti, universitari, lavoratori ad Inverigo, segue colazione insieme**
- ore 8.00 S. Messa a Inverigo e a Villa
- ore 9.00 S. Messa a Romanò e Cremona
- ore 15.00 Celebrazione della Parola in tutte le parrocchie
- ore 20.30 **S. Messa con predicazione per tutta la comunità pastorale ad Inverigo**

> VENERDÌ **VIA CRUCIS** nelle quattro parrocchie
ore 6.30 - 8.00/9.00 - 16.30 - 20.30

> SABATO ore 21.00 in Auditorium "Piccolo Teatro S. Maria"
Spettacolo teatrale "Shalom Miriam"

S. CONFESSIONI

per adulti, giovani e adolescenti

Sabato 14.30 Villa - 14.30 Santuario
16.00 Cremona - 17.00 Romanò

per V elementare e I media

Mercoledì ore 16.30 Cremona
Giovedì ore 16.30 Villa (e I media di Romanò)
Sabato ore 10.00 Romanò - ore 14.30 Inverigo

PREGHIERA per i bambini delle **ELEMENTARI** ogni mercoledì di Quaresima alle ore 7.50 in chiesa parrocchiale ad **Inverigo e a Cremona**;
per i ragazzi delle **MEDIE** ogni venerdì ore 7.50 alla scuola "Filippo Meda".

Sacerdoti: Padre Barnabita, don Costante, don Pietro, don Tranquillo

La comunità ricorda...

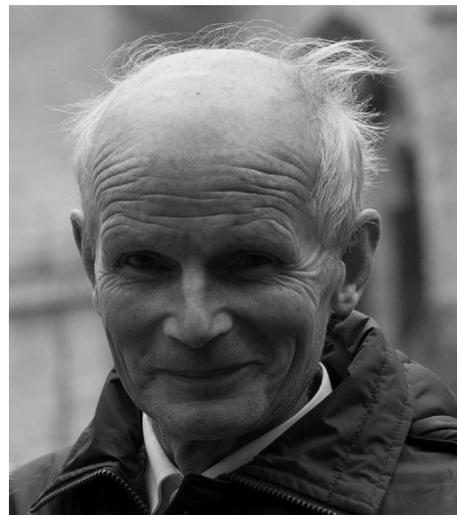
OLIMPIO MERONI è nella beatitudine eterna

Venerdì 17 gennaio Olimpio ci ha lasciati. Tante persone sono venute a salutarlo a casa e in chiesa il giorno del suo funerale. Tanto calore lo avrebbe piacevolmente colpito, lasciandolo forse per una volta senza parole. Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno fatto sentire il loro affetto e sostegno in questo momento di dolore. In questi giorni, tanti hanno voluto condividere con noi i loro ricordi legati a papà, spesso riportando alla nostra mente un momento di vita insieme. Molti lo ricordano intento a lavorare nell'orto o nel campo. Per altri era l'arbitro, sempre puntuale col suo motorino. Don Costante lo ricorda presente ad ogni Messa domenicale. Gli ex colleghi ci hanno parlato dei momenti passati insieme quando lavorava in metalmeccanica, ormai diversi anni fa. In molti racconti è dipinto come un uomo sempre allegro e disponibile, attivo e instancabile, "un gran lavoratore".

Certo, per Olimpio il lavoro era un dovere, ma anche un piacere: inventare soluzioni per facilitare il lavoro (i suoi "brevetti") era per lui una piacevole sfida; amava lavorare nell'orto e nei campi perché gli permetteva di godere dell'aria aperta e della bellezza del paesaggio. Quando notava qualcosa che stonava non dormiva tranquillo finché non riusciva a sistemarlo a modo suo: lo ricordiamo spesso intento a "sistemare" qualche

pianta o a tagliare le erbacce lungo la strada, "che stan minga ben". Per lui lavorare era anche un modo per confrontarsi con gli altri e con se stesso e, soprattutto, un modo di conoscere attraverso l'esperienza. Sì, perché la sua passione più grande era proprio la conoscenza, non solo quella che si ottiene leggendo i libri. Olimpio amava collezionare pezzi di sapere raccogliendoli pazientemente qua e là, facendo tesoro di tutto. Negli anni è arrivato così ad accumulare una grande ricchezza, fatta di esperienze vissute, di ragionamenti condivisi, ma soprattutto dell'affetto e della stima di tutti coloro che ne conservano il ricordo.

È grazie a questo tesoro che ha saputo affrontare con serenità e coraggio la malattia, forte dell'affetto e del sostegno dei suoi cari e di tutti coloro che gli sono stati vicini, con una visita, un messaggio, un gesto o una parola di conforto. Di tutto questo Olimpio era grato e orgoglioso: orgoglioso di essere stato in grado di avvicinare e legare a sé così tante persone, consapevole del frutto del suo lavoro negli anni; grato delle attenzioni anche piccole che riceveva giorno per giorno. Ci ha tenuto ad esprimere questa gratitudine agli infermieri, ai medici e al personale dell'Istituto Tumori di Milano e dell'hospice Il Gelso di Erba, che lo hanno accudito e sostenuto giorno dopo giorno nel progredire della malattia.



A noi familiari ha espresso la gioia nel vedersi circondato dall'affetto di tante persone: parenti, amici, coscritti, colleghi, arbitri, sportivi, compaesani e conoscenti.

A tutti noi ora rimane il ricordo dell'uomo che è stato. Una traccia forte che è per noi suoi familiari motivo di orgoglio e fonte di esempio.

Vorremmo salutarlo con alcuni versi che un collega (detto "Il poeta") gli dedicò in occasione del suo pensionamento:

*"Semm in lutto
hemm perdù
l'ultim omm che cureva
che cantava ancamò
con ul coeur
de bagaj."*

Giuliana, Marcella, Daniela
e i generi Michele e Dario

MAMMA MARIA GIUSEPPINA SAINI

contempla il volto di Dio.

«Non sia turbato il vostro cuore.
Abbiate fede in Dio ed anche in me!»
(Gv 14, 1)

Questo richiamo di consolazione, o «*Verbum consolationis*», sgorga dal cuore di Gesù come parola tra le più care, quasi un *testamento*, nei cosiddetti *Discorsi di addio* del Maestro ai discepoli nell'ultima Cena. Oltre si staglia il dramma della croce e il presagio della risurrezione. Dunque una luce pasquale illumina e sostanzia la morte cristiana di mamma Maria Giuseppina, più volte confortata dalla S. Unzione.

Quel «*non sia turbato il vostro cuore...*» esprime il non lasciarsi travolgere e sopraffare nelle prove, pur nella connaturale fragilità umana. Il monito evangelico, espresso nel testo greco dal verbo «*tarásso*», esorta a vincere l'agitazione, il tumulto, la confusione e lo smarrimento del cuore e della mente. Solo il dono della fede e l'affidamento al Gesù della Pasqua consentono di vincere «*l'ultima nemica*», secondo l'appellativo di S. Paolo, od anche la morte sorella, «*nostra sora morte corporale*», nella riconciliata espressione di S. Francesco nel *Cantico delle creature*.

Del resto, stando al Vangelo proclamato, Gesù redentore si offre a noi e alla mamma come *via, verità e vita*. Cristo è la *via* (odòs), cioè la direzione del cammino della vita. Anzi, Gesù si fa con noi *viandante* nelle giornate della terra, divenendo nello stesso tempo anche il traguardo ambito e la meta sperata. Il Signore è per noi la *verità* (alétheia), cioè lo *svelamento* del mistero della creazione e della redenzione. Gesù è la *rivelazione* definitiva del senso

dell'esistenza, mentre ci introduce a vedere il volto del Padre, di cui è immagine e somiglianza. Infine, Cristo è la *vita totale* (zoè), presente e futura, in quell'intreccio salvifico di già e di non-ancora, che congiunge la nostra storia all'eternità di Dio. Questa vita, superiore al solo ritmo biologico, è partecipazione al soffio immortale del sempre esserci di Dio attraverso il suo Spirito.

Ma nell'esistenza sofferta della mamma anche un'altra parola della Scrittura trova in qualche modo adempimento. Quella del *Servo giusto e sofferente* del profeta Isaia. «*Egli, uomo dei dolori, che ben conosce il patire, si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i nostri dolori. [...] Per le sue piaghe siamo stati guariti.*» (Is 53, 4-5) Cristo è così l'uomo dei dolori e della speranza, è esempio e conforto. Anche mamma Maria per circa un decennio ha patito per i fastidiosi e debilitanti decubiti dell'infermità, curati da noi con amore e con quotidiana premura. Di tutto questo non si è mai lamentata, ma ha sopportato con pazienza e con forza. Del resto, anche un altro grande sofferente, il Papa Giovanni Paolo II, ha scritto nella Lettera Apostolica «*Salvifici Doloris*» che Cristo non è venuto a spiegare la croce, ma a portarla.

Cara mamma, oggi ti affidiamo a Dio attraverso la terra. La tua vita operosa e pacifica, che si è chiusa alla soglia dei 94 anni, ci rimarrà sempre cara, perché sorretta dalla preghiera silente e meditativa, dal S. Rosario, dalla S. Messa e Comunione, dalla disponibilità generosa a tutti, fatta di affabilità e



azioni concrete. Ben lo sanno anche le persone delle Comunità parrocchiali, dove sono stato od opero ora. Ci hai sempre voluto bene, faticando per noi nel lavoro in casa e in fabbrica. Noi, con l'aiuto dall'alto, non ci siamo mai stancati di esserti vicino, lasciandoti sempre nella tua casa e assistendoti giorno e notte. Anche in quest'ultima volta abbiamo cercato di compiere l'impossibile per salvarti ed anche Tu lo hai fatto, lottando forte fino all'estremo alito di vita, quasi a non volerci lasciare mai!

Come ha scritto S. Agostino, commentando il Vangelo di S. Giovanni, «*l'egoismo e la superbia invecchiano l'uomo, ma l'amore e la generosità ringiovaniscono e donano bellezza* ». Così è per il tuo volto, oggi senza rughe e lucente, come quando ti mostravi in perfetta salute. Addirittura, come tutti hanno con sorpresa notato, più giovane di oltre un decennio.

Un grazie speciale a Luigi, Lucrezia e Viorel, senza dimenticare Don Costante e Fratello Cesare, oltre a chi tra parenti e amici ci ha aiutato in tante occasioni.

Arrivederci in Dio, assieme a papà Luigi e a Rachele!

Tuo Don Luciano

GIANLUIGI FIGINI

grande amico di don Gnocchi

Il 27 gennaio scorso è mancato l'ultimo grande amico e collaboratore di don Gnocchi; un amico che aveva avuto un ruolo decisivo agli inizi della sua opera. Il geometra Gianluigi Figini (*Gian* per don Gnocchi, che gli dava del tu e gli parlava in dialetto) è stato una figura riservata, modesta, e per questo sottovalutata nelle biografie del fondatore.

Solo di recente la famiglia, superando la sua ritrosia, ha messo a disposizione della ricerca il suo carteggio con don Gnocchi: ne sono uscite notizie interessanti del loro carattere e della loro familiarità.

Aveva conosciuto don Gnocchi alla fine della guerra, grazie alla comune frequentazione dell'avv. Luigi Meda (*Gigi* per gli amici). Allora don Gnocchi era cappellano della casa di Arosio dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, dove aveva cominciato a raccogliere i primi orfani e mutilatini.



Alcuni Bambini Mutilati di guerra raccolti nell'Istituto di Arosio.

In quella fase germinale (che era anche un momento difficile della storia italiana) l'attività di don Gnocchi aveva un bisogno particolare di aiuto, di soccorso volontario: *Gian* Figini si innamorò dell'impresa e lavorò gratuitamente all'adattamento edilizio e alla direzione dei lavori. In occasione del Natale 1947 don Gnocchi gli regalò per riconoscenza una madonnina, con questa lettera di accompagnamento:

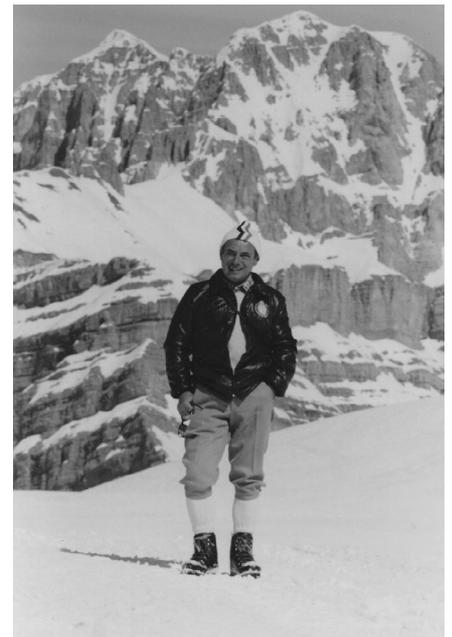
"Caro Gianluigi, questa madonnina ti inviano i Bambini Mutilati, riconoscenti per quanto hai fatto per loro. E' una ben modesta cosa, materialmente; ma vuol significare le preghiere che per te, loro benefattore, essi innalzano al Signore.

Ed io l'accompagno con la mia più affettuosa benedizione per te e per la tua famiglia.

*Un affettuoso abbraccio.
Don Carlo."*

Aveva colpito don Gnocchi (e i suoi bambini) oltre alla competenza, l'entusiasmo con cui Figini si dedicava al suo impegno volontario. Ma anche questo, in fondo (diceva Figini), era largamente merito del sacerdote, che aveva una carità contagiosa, capace di trascinare chiunque.

Un episodio notevole di questa capacità di fascinazione, di attrazione al bene, è testimoniato da Maria Luisa D'Adda Salvaterra De Pange, che gli cedette a prezzo irrisorio la Rotonda (17 aprile 1950). La sua confidenza è stata riferita da Figini (era il tecnico di fiducia dei De Pange e supportò don Gnocchi nella trattativa): "Caro Figini, se andava avanti ancora due ore, gliela regalavamo!"



Lui, poi, fece il progetto di ampliamento e seguì i lavori di restauro della villa - sempre a titolo gratuito - fino all'inaugurazione da parte di Gronchi, nel settembre 1955.

Ci commuove una notizia ricca di senso, che viene dalle carte private di Figini: don Gnocchi, un mese prima di morire - quando ormai era ricoverato nella clinica Columbus a Milano - brigò per fare avere all'amico *Gian* il titolo di Cavaliere della Repubblica. Da parte di don Gnocchi, più che un riconoscimento: quasi un adempimento prima di morire. La comunicazione arrivò dopo la sua morte, con una lettera di mons. Gilardi, il successore.

Naturalmente Figini, per la sua straordinaria modestia, tenne sempre segreta questa cosa.

Crediamo che il miglior premio per lui, nel suo estremo passaggio, sia stato il funerale alla Rotonda: un congedo sotto lo sguardo affettuoso di don Gnocchi, nel volto del dott. Colagrande.

Daniele Corbetta

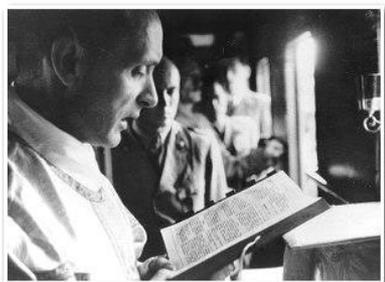
Nell'Anniversario della morte di don Carlo Gnocchi

Venerdì **28** Febbraio - ore **21.00**

AUDITORIUM "Piccolo Teatro S. Maria

RITORNERANNO

Monologo teatrale con Coro Alpino



Sulla tradotta - Estate 1942

Il monologo di Andrea Maria Carabelli è il racconto dell'esperienza in Russia degli alpini durante la Seconda guerra mondiale ispirato agli scritti autobiografici del beato Carlo Gnocchi.

Nel 1942 il tenente Carlo Gnocchi chiede ed ottiene di partire per la Campagna di Russia come cappellano militare della Divisione Alpina Tridentina. Dopo che l'anno precedente avevo seguito i ragazzi della Julia sui monti dell'Albania.

La tragicità della guerra ed in particolare di quella guerra così evidentemente assurda e immotivata è raccontata nel mirabile scritto: *Cristo con gli alpini*.

Pagine memorabili dove affiorano della guerra pensieri di una profondità unica ed esemplare e di una efficacia tale da riempire di domande pregnanti anche la vita di ognuno di noi apparentemente abbandonato al quieto vivere quotidiano.

Dunque una memoria di fatti storici dimenticati, che hanno accresciuto di valore la storia dell'Italia e degli italiani e che per questo vale la pena di rievocare oggi. E una coscienza di vita che l'autore ha acquisito dentro circostanze tragiche capace di gettare luce nella nostra guerra di tutti i giorni.

L'andamento del racconto è ritmato dalle note di alcuni canti alpini che sicuramente accompagnarono anche allora la drammatica impresa di quei giovani alpini in Russia che trovarono nei loro canti sostegno e speranza. Si ascoltano non semplicemente come sottofondo ai fatti narrati ma come parte integrante di quella vicenda: si potrebbe addirittura dire che costituiscono la scena dello spettacolo.



Domenica 2 Marzo - ore 16.00 - alla Rotonda

INCONTRO -TESTIMONIANZA

"Don Gnocchi, gli inizi. Testimonianza ricordo di Gianluigi Figini"

conduce **prof. Daniele Corbetta**

ore 10.45 S. **MESSA** alla Rotonda con il **Coro Discanto**.

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"

Parrocchie S.Ambrogio Inverigo - S.Lorenzo Villa Romanò - S.Michele Romanò - S.Vincenzo Cremnago

SPORTISSIMISSIMI.IT

39°
CARNEVALE
AMBROSIANO

sabato 8 marzo
2014

Sportissimissima SFILATA di CARNEVALE

ore 14.00 in Oratorio a Cremnago

Partenza della **Sfilata Animata**
x le vie del paese con arrivo in Oratorio.

A seguire il gioco delle
"PazzOlimpiadi"
la **Merenda** e la **Festa!**

:-) (-:

Cogli questa
occasione per
far vivere lo spirito
olimpico che è in te!!

Crea e vivi una
magnifica giornata
con tutti gli amici
della tua comunità!

Puoi essere UTILE anche tu*

* Per preparare insieme ai tuoi amici
vestiti e gli accessori per la sfilata, il gioco e la festa:
tutte le domeniche di febbraio dalle ore 15.00 alle ore 19.00
il 9 all'oratorio di Villa - il 16 all'oratorio di Santa Maria
il 23 all'oratorio di Romanò - il 2 marzo all'oratorio di Cremnago
(contatta Cristiana al 340.3841988)

* Per preparare il Carro o la Cena
(contatta don Pietro 349.3614208
o Luisella 347.7343712)

CENA Olimpionica in MASCHERA

ore 20.00 inizio della Cena (cremnago):

Menù Adulto (15.00€): Bresaola Grana Rucola,
Pennette con verdure, Risotto con trevisana e taleggio,
Carrè al forno, Carotine e patate, Dolcetti e Bevande.
Menù Bimbo (fino a 10anni) (10.00€): Lasagne alla bolognese,
Cotoletta alla milanese, Patatine fritte, Dolcetti e Bevande.

Compila il tagliando e consegnalo
in uno degli oratori con il contributo
entro domenica 2 marzo

:~P